

MARZO. Mese rattristato, quest'anno, dalla scomparsa di Lucio Dalla, il cantore di angeli e rondini, mare e cielo, vita semplice e futuro. Ma poi l'allungarsi delle giornate, il primo apparire di margherite e germogli. E il rianimarsi di nidi, coi merli a fil di siepe, in guardinga difesa da gatti sempre all'erta. Bambini che

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 446
Marzo 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

corrono, liberi da scafandri invernali. Ragazzi e ragazze che si tengono per mano e si guardano negli occhi, sorridendo. Come sempre. Senza ancora incassare tristezze di crisi finanziarie e lavorative. Come a dire che il tempo gira di nuovo, portando le sorprese della vita, attraversando di speranze i lutti e i lamenti. (Simpl)

METTERSI INSIEME

Nel Parlamento italiano da poco più di cento giorni - tanti ne ha compiuti il Governo Monti - si sono messi insieme tre partiti da molti anni antagonisti arrabbiati. Tuttavia si nota chiaramente come stiano già mordendo il freno: tra di loro e soprattutto al proprio interno. Sembra quasi una maledizione italiana (o sarà così anche all'estero?) che ci si debba sempre contrapporre per ogni cosa. E per questo ci si divide, magari per farsi dispetto, come i bambini. Si vedano, ad esempio, le primarie dei democratici, dove vincono sempre di più coloro che non sono i candidati proposti dai vertici.

Ma noi non ci arrendiamo nell'insistere sul concetto del "mettersi insieme" se si vuole puntare a un futuro migliore. E su questo linea progettuale, oltre che nelle pagine de "il Momento", cerchiamo di operare nelle varie iniziative di cui in un modo o nell'altro ci occupiamo, soprattutto nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. E così possiamo registrare che in tanti giovani e pure in numerose giovani coppie e famiglie si respira qualcosa di nuovo: almeno come bisogno, come esigenza, anche se non mancano poi le difficoltà di realizzare i buoni intendimenti.

Vogliamo in particolare riferirci innanzitutto all'iniziativa del "Sabato dei giovani" che dura ormai da 18 anni con varie formule e che da un triennio è condotta da un gruppo di ragazzi che si ritrova ogni sabato. Ebbene, in tre dibattiti aperti si sono registrati interventi bellissimi di giovani studenti delle più varie categorie di scuole e di provenienza proprio sul tema di come orientarsi per "un futuro insieme". Si è discusso sul mettersi insieme tra maschi e femmine, tra italiani e immigrati, tra giovani e adulti, toccando tasti su cui i partecipanti hanno dimostrato di essere molto sensibili, al contrario di quanto si può talora immaginare.

Interessante la profondità, anche critica, con cui si è cercato di analizzare i problemi. Non solo degli amori giovanili, ma anche dello stare e operare insieme pur

nella differenza di genere; anzi proprio valorizzando tale differenza, in tutti gli ambiti anche sociali della vita. E così circa l'integrazione con gli immigrati: non ci si è fermati ai soliti luoghi comuni che vengono addirittura esasperati da certe posizioni politiche, o anche razziali.

Con l'intervento di ragazzi di varia provenienza si è raccontato cosa gli uni hanno capito degli altri e cosa ci si aspetta reciprocamente frequentando gli stessi luoghi di scuola e di tempo libero. Pure in merito al rapporto con gli adulti, anche con l'apporto di alcuni di essi, si è andati oltre il solito ping-pong di rivendicazioni. Con schiettezza e profondità si sono tracciati alcuni ambiti di incontro sostenibile e proficuo che potrebbe essere giovevole non solo per il vivere in famiglia ma pure in ogni realtà sociale.

Per quanto poi riguarda le giovani coppie e famiglie, pure notiamo un bisogno crescente di stringere, anche per quanto riguarda la loro consistenza, rapporti più compatti sia al loro interno che all'esterno. Un bisogno di vincere quell'individualismo, personale e familiare, che troppe volte è alla radice di non buone riuscite e motivo di grave debolezza anche per rapportarsi con la politica ed esigere finalmente maggiore considerazione e più significativi supporti.

Abbiamo voluto fare due esempi da cui anche i politici potrebbero utilmente riferirsi.

Luciano Padovese



CORTILI. Vere palestre della nostra infanzia, ma all'aria libera. Per pochi anni; perché poi i cortili divennero collegiali, ingombri di regole e restrizioni. Prima confinati da campi di mais; poi, a Roma, contesi dai nobili contorni di palazzi rinascimentali: ma piccoli spazi, e spogli. Nulla in confronto delle antiche aie che sapevano di stalla, poco lontano dalla nostra casa di periferia. E qui a contendere a galline ed anatre terreni aperti, pieni di "sghitti", ma sconfinati; e giocare insieme, bambini e bambine; e rincorrerci e ridere, col cagnetto dietro che abbaiva. E poi contemplare le mucche pazienti all'ora della mungitura; e alla sera le rondini guizzanti al loro nido, sotto le travi del portico dei carri. Drammatico, poi, il tentativo di catechismo spiegato a ragazzini sulla panca in campagna, fuori città. Sotto alberi prima scalati dai terribili alunni, sempre in attesa di poterlo rifare, finita la noia dei nostri racconti biblici. Ora qui a condividere, tra quattro mura, con antichi compagni memorie di libertà vissuta anche a piedi nudi per corse veloci. Traguardi, allora, di vita vera, senza l'ansia di chi arrivasse primo.

Ellepi

SOMMARIO

Donne tanta strada da fare

Poco è cambiato nella divisione dei compiti in casa, sempre troppo squilibrata. Vita vissuta, analisi sociologiche e proposte di economisti. **p. 2 e 7**

Non solo emergenza sociale

L'esclusione di investimenti in cultura e ricerca dagli investimenti ritenuti prioritari può compromettere seriamente il nostro futuro. **p. 3**

Verso le elezioni di maggio

Primo test dopo Berlusconi. Seppur parziali, le municipali in alcuni comuni del Friuli Venezia Giulia, metteranno alla prova il grado di tenuta. **p. 5**

Cambio in Confindustria

Gli industriali del Nordest mobilitati per il successore di Marcegaglia. Per un maggior riconoscimento del territorio. **p. 6**

Burocrazia semplificata?

Esistono banche dati ma spesso vengono usate solo come duplicato informatico di archivi cartacei e pratiche per domande esigono la consegna di pile di carta. **p. 7**

Ghanesi ri-emigranti

Anche dalla relazione del Centro Ascolto Caritas di Pordenone emergono le difficoltà di tante famiglie della numerosa comunità ghanese. **p. 8**

Negozi di quartiere

C'erano una volta ed erano anche luoghi importanti di socializzazione, ma ora forse ritornano dopo il boom dei "non luoghi". **p. 11**

Libri e protagonisti

L'ultimo romanzo di Alberto Garlini; Wole Soyinka, grande scrittore nigeriano, protagonista di Dedicata Festival e saggi sull'Europa centrale. **p. 13, 15 e 19**

Mostre d'arte

Antologica di Bruno Fadel alla Galleria Sagittaria e le "Virgole" di Gianni Pasotti nelle sale della Biblioteca Civica di Pordenone. **p. 13**

Momentogiovani e Appuntamenti

Riascoltare un grande classico della musica Rock denuncia di ogni ipocrisia. Concorsi in scadenza e gli appuntamenti giorno per giorno a Casa Zanussi di Pordenone. **p. 21-23**



CASA DI COLORI E PROFUMI NEI POMERIGGI DI SABATO

"Colori, profumi, sapori del mondo", pomeriggi speciali in cui con grembiule e mestolo, farina e spezie, gruppetti di bambini diventano piccoli cuochi scoprendo, insieme a Lisa Garau, ricette e storie dall'Asia, Africa e America. Accade anche questo nei sabati pomeriggio di marzo al centro culturale Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, dove nasce anche questo mensile. Non riusciamo a farvi assaggiare i loro prodotti, così come non riusciamo a mostrarvi le tessere colorate con cui un altro gruppo, condotto da Judikaelle Sharp, impara la tecnica di decorazione al mosaico, o cartoncini e disegni di chi segue Federica Pagnucco nel corso di illustrazione. Ma vogliamo lo stesso rendervi partecipi dell'entusiasmo e dell'impegno dei protagonisti di "Giovanissimi&Creatività 2012".

L.Z.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

TEMPO DI ORTO

Tra le batoste del tempo meteorologico e le vicende di un inverno che sta trasformando il nostro futuro, piano piano le giornate stanno cambiando sotto i nostri occhi. Chi ha un orto, un pezzo di giardino, un davanzale, già da un po' ha dato la sveglia. Arriva la primavera. Anche noi, alla Casa dello Studente, conclusi i lavori che hanno ampliato e trasformato i nostri spazi, ci siamo lasciati prendere dalla frenesia della terra. Sarà il ricordo di nonne e zie dedite alla cura di fagioli e radicchi, in una gara tra vicini per avere l'insalatina più fresca da portare sulla tavola il giorno di Pasqua. Oppure i primi mutamenti sul prato di casa, con germogli e crocus che si lasciano sferzare dagli ultimi sbuffi di bora. Ma soprattutto la vicinanza di persone che hanno lo stesso entusiasmo quando frequentano corsi di economia, di arte e di storia e, nonostante le quotidiane spruzzate di neve in montagna, catturano nell'aria i segni che bisogna sbrigarsi. Detto fatto, il nostro "orto didattico" sta prendendo forma. C'è chi, preso badile e rastrello, ha cominciato a spostare terra, togliere sassi, levigare, dando forma alle "cuière". Tocchi sapienti, al punto giusto, per dare volumi, misure e distanze dettati dall'esperienza e dalla pratica per poter seminare, bagnare, raccogliere. E poi i primi cartellini su piccoli segni sul terreno: cipolla, aglio, ravanelli, rucola.

E DI CUCINA

Non è stato facile trovare qualche ciuffo di primule gialle e i grumi di foglie dentate del tarassaco. Secco e freddo le hanno mortificate. Ma ai primi tepori e con qualche cenno di pioggia, i prati rivivono offrendo una varietà di erbe commestibili, che non conosciamo quasi più. E così, appena fuori casa, proprio sotto i nostri piedi scopriamo le foglie lucide del piattello, gli agli selvatici, le orecchie di lepre, e poi le ortiche, il papavero e gli asparagi. La nostra maestra di cucina ne ha trovate e ha cominciato ad imbandire la tavola per il "corso con le erbe di campo", appena iniziato e che accompagnerà le prossime settimane primaverili. Veli di ricotta al miele d'acacia e fiori di tarassaco, crostini con crema d'aglio vineale, gnocchetti di ortiche e papavero, maltagliati al luppolo, vellutata di erbe con gamberi, sono un invito ad uscite tra campi e fossati appena fuori città.

CON I BAMBINI

Grembiuli e mestoli, farine e spezie stanno appassionando anche i bambini, alla ricerca, nel loro laboratorio, di ricette provenienti da popoli una volta lontani di Asia e Africa, ma ora vicini, anzi vicinissimi. Con profumi, colori e sapori che sono ben conosciuti da molti compagni di classe. Ceci, curcuma, coriandolo, peperoncino per gustosi "falafel".

Maria Francesca Vassallo



BENEDETTE QUESTE DONNE

Cioccolatini e mimose per l'8 marzo ma ancora tanta strada da fare

"Benedette queste donne!". Sospira una signora mentre intravede al supermercato confezioni di cioccolatini con rami di mimosa. Ci risiamo con l'8 marzo. Forse tra sé e sé pensa: «Cosa resta da dire su quest'universo femminile che non sia già stato detto e ridetto?». O forse, semplicemente pensa che dopo anni e anni di battaglie, di denunce, di conquiste, in realtà, queste "benedette donne" sono ancora qui. A raccontare storie che parlano di violenze e soprusi, ma anche di occasioni mancate, di fatiche quotidiane, di rinunce. Qualche settimana fa, un articolo di un settimanale descriveva i nuovi turni di lavoro nello stabilimento di Luxottica a Sedico, in provincia di Belluno, organizzati in versione non stop, anche di notte, per permettere le esportazioni da ogni parte del mondo guadagnando sul fuso orario. Nello stabilimento, alle cinque del mattino, su cento lavoratori che hanno accettato il turno più duro, quello notturno, l'80% sono donne. Sono loro che hanno scelto così: di alzarsi di notte, di partire da casa con il buio mentre tutti dormono per guadagnare qualcosa in più di stipendio o soprattutto, come molte di loro hanno ammesso, per stare con i figli nel pomeriggio. Finito il lavoro a mezzogiorno e mezzo, una volta tornate a casa, per loro non esiste divano-terapia. Lasciato il lavoro in fabbrica, ne iniziano un altro: la spesa, la cena, i compiti dei ragazzi, gli anziani da accudire, la casa da pulire, il pranzo da preparare per il giorno dopo.

E allora, cara signora del supermercato, queste "benedette donne", come vede, nonostante gli sforzi e al di là delle mimose, si ritrovano ancora lì, anello debole della catena, come se tanti sforzi fossero ancora ben lontani dalla parità. E se qualcosa potesse cambiare parlando di Pil e di denaro? E se i politici prendessero al volo il suggerimento dell'economista Andrea Ichino che proprio l'8 marzo sarà ospite all'Irse, parlando del perché sarebbe utile tassare meno le donne? Sì, perché la tassazione differenziata per genere, aiuta a cambiare una mentalità che non ha più alcuna giustificazione. E in fin dei conti, non è una novità che fra il denaro e le donne "corra buon sangue". Per carità lasciamo da parte una volta tanto le solite escort che hanno infiammato le cronache in passato. Un esempio, viene da lontano: partiamo dalla banca dei poveri di Muhammad Yunus, premio Nobel per il microcredito, che ha scoperto, ormai da tempo che, in Bangladesh, 100 euro dati ad una donna migliorano la società che la circonda in maniera esponenziale. Non succede lo stesso dandoli agli uomini. I 100 euro prestati ad una donna, aiutano l'intera famiglia, migliorano l'alimentazione, l'educazione dei figli e la dignità di tutta la famiglia e quindi anche della comunità. È un'onda travolgente. Gli uomini, a parità di classe socioculturale, con i soldi prestati, per la maggior parte, migliorano solo se stessi o neppure, e il denaro non arriva più in là dei loro bisogni individuali e immediati.

E se scopriremo che, se ci fosse la piena parità di sessi sul lavoro, il PIL italiano potrebbe crescere? A sostenerlo è anche uno studio svedese, rilanciato dalla Commissione Europea, intitolato "Parità dei sessi, crescita economia e occupazione" redatto dalla ricercatrice Asa Lofstrom con il sostegno del ministero degli Affari sociali di Stoccolma. L'Italia ha molta strada da fare: secondo le tabelle Eurostat riportate dallo studio, nel 2007 era agli ultimissimi posti (peggio facevano solo Malta e Grecia) per divario occupazionale tra donne e uomini; e al penultimo posto (peggio solo Malta) per distanza dall'obiettivo di un'occupazione femminile al 60% fissato dalla Strategia di Lisbona per il rilancio dell'economia. Tra le ricette dello studio svedese diffuso allora a Bruxelles, figurava anzitutto l'abolizione proprio dei divari di stipendio. Tra gli orientamenti, una maggiore offerta di lavori part-time, che attrarrebbe nel mondo del lavoro più donne ma con la possibilità anche di passare dal lavoro part-time al pieno tempo. Poi, era la volta degli incentivi fiscali, ad esempio tassando meno il secondo stipendio di una coppia sposata. Non basta, lo studio raccomandava un miglioramento dell'infrastruttura sociale, anzitutto asili, ma anche di cura degli anziani, spesso delegata alle donne. E torniamo ancora lì. Come nel passato, oggi, la famiglia rimane il punto cruciale. E da quella fabbrica casalinga, si deve ripartire perché le "benedette donne" possano festeggiare davvero.

Paola Dalle Molle

SE IO FOSSI UN ANGELO

Se io fossi un angelo/ chissà cosa farei/ alto, biondo, invisibile/ che bello che sarei/ e che coraggio avrei/ sfruttandomi al massimo/ è chiaro che volerei/ zingaro libero/ tutto il mondo girerei/ andrei in Afganistan/ e più giù in Sudafrica/ a parlare con l'America/ e se non mi abbattono/ anche coi russi parlerei/ angelo se io fossi un angelo/ con lo sguardo biblico li fisserei/ vi do due ore, due ore al massimo/ poi sulla testa vi piscerei/ sulle vostre belle fabbriche/ di missili, di missili/ se io fossi un angelo, non starei nelle processioni/ nelle scatole dei presepi/ starei seduto fumando una marlboro/ al dolce fresco delle siepi/ sarei un buon angelo, parlerei con Dio/ gli ubbidirei amandolo a modo mio... io so che gli angeli sono milioni di milioni/ e che non li vedi nei cieli ma tra gli uomini/ sono i più poveri e i più soli/ quelli presi tra le reti/ e se tra gli uomini nascesse un ancora Dio/ gli ubbidirei amandolo a modo mio/ a modo mio...

LE RONDINI

Vorrei entrare dentro i fili di una radio/ E volare sopra i tetti delle città/ Incontrare le espressioni dialettali/ Mescolarmi con l'odore del caffè/ Fermarmi sul naso dei vecchi mentre leggono i giornali/ E con la polvere dei sogni volare e volare/ Al fresco delle stelle, anche più in là/ Sogni, tu sogni nel mare dei sogni./ Vorrei girare il cielo come le rondini/ E ogni tanto fermarmi qua e là/ Aver il nido sotto i tetti al fresco dei portici/ E come loro quando è la sera chiudere gli occhi con semplicità./ Vorrei seguire ogni battito del mio cuore/ Per capire cosa succede dentro/ e cos'è che lo muove/ Da dove viene ogni tanto questo strano dolore/ Vorrei capire insomma che cos'è l'amore/ Dov'è che si prende, dov'è che si dà/ Sogni, tu sogni nel cielo dei sogni.

Due tra i molti amati testi di
Lucio Dalla

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

DAI GIOVANI RICHIESTA DI MORALE CIVICA

Leggendo i dati di una nuova indagine sulla religiosità nel Nordest Critiche e distinguo

La Chiesa del Nordest vivrà, a metà aprile, il secondo convegno ecclesiale di Aquileia ed in preparazione di questo evento è stata pubblicata una delle più approfondite indagini sulla religiosità che mai sia stata condotta in Italia. Un centinaio di domande sono state poste personalmente ad un campione di 2300 persone.

Ne scaturisce una fotografia molto severa: le radici religiose resistono, la pratica no; cala l'attenzione a regole circa la morale privata, specie fra i giovani, ma cresce la sensibilità sociale, aumenta la morale civica. Non sono "affari di chiesa" come dice qualcuno, ma sono affari di società, perché la schizofrenia del pensiero e del comportamento non aiuta di certo la coesione sociale, che nelle nostre terre è stata determinante per lo stesso sviluppo economico. I giudizi critici verso la Chiesa, ad esempio, aumentano dal 40,5% tra gli adulti e gli anziani fino al 61% tra i giovani. L'attendibilità del Vangelo è messa in discussione da 3 adulti su 5, ma addirittura da più di 4 giovani su cinque.

È però altrettanto vero che fra questi giovani maturano nuove sensibilità sociali. Significativa, ad esempio, la condanna è quasi totale (tra l'85 ed il 95%) verso chi non paga le tasse, chi ottiene dallo Stato benefici cui non ha diritto, chi pratica il lavoro nero.

Neppure due giovani su 10 danno il benessere all'assunzione di droghe leggere. E a questo proposito interviene un'altra indagine, effettuata fra gli studenti delle superiori in Friuli, che dimostra come forti evoluzioni stiano intervenendo anche nel settore delle cosiddette dipendenze. L'alcol, il fumo e, appunto, la droga hanno un'incidenza ancora pesante, ma ogni anno minore, nella vita personale e di gruppo dei ragazzi negli ultimi 3 anni delle superiori.

Cresce, per poi espandersi letteralmente nei primi anni di università, una forma diversa di dipendenza: dal gioco d'azzardo e da possibili forme di abuso di internet. Fenomeno che sta preoccupando non poco gli educatori perché non hanno ancora trovato adeguate forme di terapia. Per il sociologo Alessandro Castegnaro, che ha coordinato l'indagine sulla religiosità, gli spazi di intervento educativo non si restringono, anzi si dilatano.

Ed è lui stesso a citare come esempio la metodologia della Casa dello Studente di Pordenone con la molteplicità di offerte formative che vengono poste in campo.

"Dal punto di vista valoriale non vi sono infatti ragioni vere per ritenere che ogni riferimento a criteri di valutazione dell'agire morale sia venuto meno, come qualche volta si sostiene. Al contrario, dei criteri esistono e, pur con modificazioni nei modi di intenderli e di applicarli, si trasmettono attraverso le generazioni. Il presente e il futuro non è fatto solo di individualismo, un orientamento che certo esiste, ma di persone che cercano di definire un proprio percorso di vita e una propria identità, anche religiosa, cui è giusto guardare con rispetto e simpatia".

Francesco Dal Mas



INTERVENTI NEL SOCIALE E IN CULTURA NESSUNA ANTITESI PER VERO SVILUPPO

Oggi le richieste più pressanti giungono dall'emergenza di ammortizzatori sociali ma l'esclusione di cultura e ricerca dai valori prioritari rischia di compromettere il futuro. Pordenone può investire in sapere e innovazione tecnologica

I soldi servono per finanziare gli interventi nel "sociale". L'impegno è ricorrente. D'altra parte, la crisi picchia forte, scatena effetti pesanti che lasciano una lunga scia di difficoltà economiche, di "nuove povertà". È giusto che anche gli enti locali intervengano direttamente per coprire i buchi lasciati da uno Stato squattrinato. Lo slogan è tracciato, si tratta di una cantilena ricorrente: prima gli ammortizzatori sociali e il welfare, poi tutto il resto. È chiaro il messaggio: prima il pane, in seconda battuta il companatico. Questa è la linea di condotta di sindaci e di presidenti, impegnati sul fronte di una guerra quotidiana alle situazioni di crisi, a sostegno di cassintegrati, di disoccupati, di famiglie in difficoltà. Una domanda però è d'obbligo: la cultura (e dentro questa parolina impegnativa ci mettiamo senz'altro la formazione e la ricerca) è pane, oppure è companatico? Siamo sicuri di considerare, a cuore leggero, come secondari (se non addirittura residuali) gli investimenti culturali? Per la verità, la questione è sollevata da amministratori pubblici in cerca di conferme per le loro scelte fragili. Oggi le richieste più pressanti giungono proprio dal "sociale". Tra l'altro, lì si pescano più voti. Però, a ben riflettere, l'esclusione della cultura da una scala di valori prioritari rischia di compromettere lo sviluppo. Anch'essa è il pane della vita. Almeno la cultura "di sostanza". In effetti, il welfare è da considerarsi un pilastro importante, soprattutto in tempo di crisi.

È necessario, ma non sufficiente. Non può però coesistere da solo, perché altrimenti appiattirebbe un territorio su strategie assistenziali e di difesa. Lo indebolirebbe lungo il suo percorso di crescita. Il welfare aiuta ad attenuare gravi situazioni di emergenza, ma non proietta una città nel futuro. Non è il suo compito. Proponiamo un esempio, pescandolo a livello locale. Pordenone, per un lungo periodo della storia del dopoguerra, si è identificata con gli elettrodomestici e il meccanotessile. Era la città della Zanussi e della Savio, praticamente un'immensa fabbrica fordista, impostata su rigidi e pesanti schemi di lavoro. Di conseguenza, la massiccia presenza di stabilimenti industriali ha influenzato decisamente lo sviluppo dell'intera città, condizionandone i ritmi: dei servizi, del commercio e del tempo libero. Tutto era regolato dalle sirene delle officine: il giorno per lavorare, la notte per riposare. Successivamente, la straordinaria capacità di adattamento di Pordenone ha assorbito le grandi trasformazioni economiche e sociali, che hanno modificato progressivamente l'ossatura produttiva e, con essa, le dinamiche demografiche, favorendo l'arrivo di consistenti flussi di immigrati, prima meridionali e poi stranieri. L'ondata di sviluppo ha elevato l'offerta di formazione e di cultura. Così lo scenario è profonda-

mente cambiato, senza compromettere lo sviluppo. Il territorio è diventato un dinamico mosaico di piccole e medie industrie, di attività terziarie e finanziarie, di offerte formative e culturali. Queste trasformazioni hanno permesso a Pordenone di restare nel cuore della concorrenza italiana e internazionale, perché il manifatturiero ha elevato il valore aggiunto delle sue produzioni. Ha effettuato un progressivo salto di qualità. Il futuro sarà ovviamente segnato da un'ulteriore spinta verso la diversificazione produttiva e da un'accelerazione decisa delle tecnologie e della ricerca. Allora, come si possono assorbire le nuove sfide? Senz'altro attraverso una solida rete di ammortizzatori e di welfare, per non far gravare i costi delle ristrutturazioni sui più deboli, ma anche irrobustendo la struttura della formazione di qualità.

Sociale e cultura insieme, accomunati da uno stesso destino: garantire lo sviluppo senza strappi violenti. È chiaro che una città legata al manifatturiero, come lo è Pordenone, ha bisogno di più ammortizzatori sociali, da utilizzare nei momenti di gravi difficoltà, ma anche di potenziare la formazione di qualità, i corsi di specializzazione e di riconversione professionale, la ricerca. Il futuro è lì, racchiuso in queste attività irrinunciabili, non certo secondarie. Allora il percorso è segnato, perché il sistema produttivo, per restare nel cuore della competizione globale, deve riuscire ad attingere con continuità energie direttamente da un territorio "ben attrezzato", che sia in grado di alimentare in forma strutturata (non episodica) i canali dei saperi, delle conoscenze tecnologiche, della creatività e dell'innovazione. D'altra parte, è sul territorio che si gioca la competizione, in quanto gli investitori esigono il rispetto di queste garanzie fondamentali di qualità. Perché l'Electrolux, multinazionale esigente, ha mantenuto le radici nell'area pordenonese (anche se oggi si percepiscono serie difficoltà)? Sicuramente perché il territorio ha saputo esprimere elementi essenziali ad arricchire la qualità del lavoro, del management, della tecnologia, dell'innovazione.

La "città delle lavatrici" ha saputo coltivare un terreno fertile per una continuità produttiva. E le condizioni favorevoli sono state sfruttate anche da una galassia di piccole e medie aziende, che ha formato nel tempo un vero e proprio distretto della meccanica. Così la diversificazione produttiva si è ulteriormente allargata, arricchendosi di altri contenuti tecnologici. Il dado è tratto. Pordenone è nelle condizioni di garantire i "contenuti" di qualità alla rete delle sue aziende. Ma non può permettersi di abbassare l'asticella della competizione. In caso contrario, il suo declino sarebbe ineluttabile.

Giuseppe Ragogna

SUPERFLASH

CARTA



ETA': 21
PROFESSIONE: STUDENTE
DESIDERIO: NON FARSI MANGIARE VIVO

CARTA SUPERFLASH
canone 18/26 anni: gratis

www.superflash.it

INTESA  SANPAOLO
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta Superflash e dei Servizi via internet, cellulare e telefono consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche Italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano la Carta. Il canone è gratuito per le nuove carte rilasciate a giovani che abbiano compiuto 18 anni. La gratuità sarà valida fino al compimento del 26° anno di età del titolare della Carta.



www.carifvg.it

**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306

follow us on 



FVG VERSO LE ELEZIONI DI MAGGIO PRIMO TEST DEL DOPO BERLUSCONI

Seppur parziali, le municipali metteranno alla prova il grado di tenuta. Scricchiolii evidenti in entrambi gli schieramenti. Le stesse esperienze civiche, complici i fallimenti del recente passato, contrattano alleanze a destra o a sinistra

Il test elettorale è limitato: in regione l'unico capoluogo di provincia che va al voto è Gorizia, in provincia di Pordenone i municipi al rinnovo sono 8, tra i quali Maniago, Casarsa, Aviano, Azzano Decimo e Prata di Pordenone. Eppure i riflettori della politica sono accesi su quello che accadrà il 6 e 7 maggio perché si tratta del primo test da quando Mario Monti ha sostituito Silvio Berlusconi alla presidenza del Consiglio e l'ultimo prima delle elezioni regionali del prossimo anno che metteranno alla prova 5 anni di Governo Tondo.

Le elezioni, seppur parziali, misureranno il grado di tenuta del sistema politico al quale ci siamo abituati dal 2008, ovvero da quando da un lato Berlusconi e dall'altro Veltroni hanno investito, senza troppa fortuna, su una trasformazione in senso bipartitico dell'arco costituzionale.

Gli scricchiolii sono evidenti, a partire dal centro-destra dove la rottura nazionale tra Pdl e Lega incide sulle alleanze locali. Se tiene l'intesa in Regione, sotto l'egida di Tondo, negli altri livelli politici la situazione è ben diversa. La conferma di poche coalizioni in comune si accompagna a evidenti rotture: il Carroccio vuole misurarsi e dove è forte ufficializza il divorzio; il Pdl da un lato non rompe con la Lega, dall'altro non rinuncia all'Udc. Quest'ultimo, inserito nella logica del Terzo polo, ha superato il concetto di esclusività dell'accordo di centro-destra in preparazione degli scenari futuri. In questo quadro, singole personalità sono in libera uscita, fiutan-



do l'aria in vista di un complessivo rimescolamento delle carte.

Sull'altro fronte, i sondaggi nazionali che premiano il centro-sinistra favoriscono la compattezza, ma le cose non sono così semplici. Parte del Pd è insofferente rispetto a una coalizione, quella con Sel e Idv, che vede quest'ultima parte aumentare i consensi. Inoltre la spinta attrattiva del Terzo polo, soprattutto sul mondo dell'ex Margherita, e il timore di trasformazione del Pd in un soggetto di stampo

socialdemocratico, acuiscono le differenze.

I partiti sono in difficoltà, quindi, ma non si intravede ancora una alternativa. Le stesse esperienze civiche, complici i fallimenti del recente passato, contrattano alleanze a destra o a sinistra a seconda della formazione culturale dei leader rinunciando alle spinte autarchiche. L'entrata in scena di nuovi soggetti, come il movimento di Luca Cordero di Montezemolo, che ha iniziato a strutturarsi anche in Friuli Venezia Giulia, risente della

mancanza di una prospettiva se non certa almeno probabile sul dopo Monti. Si naviga a vista e questo non aiuta investimenti in decisioni strategiche che, in un momento come quello attuale, sarebbero necessarie. In più non favoriscono quel ricambio che, stagioni di cambiamento dovrebbero favorire. La disaffezione nei confronti della politica tiene lontane dall'impegno risorse che sarebbero necessarie.

Non a caso queste elezioni di transizione un dato lo forniranno pri-

ma ancora dell'apertura delle urne: l'affluenza. La partecipazione al voto sarà l'indicatore del sentimento di insoddisfazione nei confronti del ceto politico, anche se le amministrative sono un test di carattere diverso rispetto alle politiche, dove i candidati "di prossimità" favoriscono una partecipazione spinta dal basso che potrebbe parzialmente compensare il segnale di senso inverso, ovvero il minore trascinarsi proveniente dai palcoscenici della politica nazionale.

Al di là di quelli che saranno i risultati, in ogni caso, i prossimi sindaci saranno alle prese con prove d'amministrazione non facili. Le spese per il welfare crescono in misura proporzionale con una crisi dalla quale non si vede ancora la via d'uscita; i trasferimenti dalla Regione vedono una contrazione delle risorse del 3 per cento. Un effetto combinato che potrebbe costringere a utilizzare la leva fiscale attraverso l'addizionale Irpef, scelta non facile con l'introduzione di un'Imu resa pesante dalla rivalutazione delle rendite catastali. Aumentano le esigenze, diminuiscono le risorse e questo impone decisioni anche impopolari ma lungimiranti, come la messa in rete dei servizi tra più municipalità che fa a pugni, come testimoniano la storia del conurbamento pordenonese e i fallimenti dei progetti di fusione dei piccoli municipi, con le tendenze campanilistiche che sono, purtroppo, una costante. Gestire le comunità in un quadro politico terremotato: le amministrazioni avranno un percorso in salita.

Stefano Polzot

5% un bel gesto che non costa nulla

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE D

Modello 730-1
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FORMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Pordenone, marzo 2012

Caro lettore,

ti ricordiamo che anche quest'anno puoi destinare il 5% a una delle seguenti associazioni culturali:



**CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale 00218540938



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Codice Fiscale 00218620938



CAMBIO IN CONFINDUSTRIA E RICHIESTE DEL MONDO IMPRENDITORIALE NORDEST

Un maggiore riconoscimento del territorio e delle leadership che a questo livello si formano e federalismo contrattuale. Il presidente pordenonese Agrusti impegnato ad aggregare le forze su Bombassei, in nome dell'eccellenza nell'innovazione

Alberto Bombassei, titolare della 'Brempo', o Giorgio Squinzi, a capo della 'Mapei'? La futura leadership di Confindustria si gioca fra questi due personaggi, per altro entrambi stretti collaboratori – nella loro veste di vicepresidenti – di Emma Marcegaglia, la leader uscente degli industriali italiani. La corsa era scattata, ancora nel mese di gennaio, vedendo Bombassei piazzarsi in testa. Nelle ultime settimane, è invece Squinzi a guadagnare posizioni. Una fra le province più schierate con Bombassei è quella di Pordenone. Michelangelo Agrusti, neopresidente di Unindustria, ha chiamato in riva al Noncello il fondatore della 'Brempo' per aggregare intorno a lui non solo gli imprenditori del Friuli Occidentale, ma anche quelli del resto della regione. E perfino del Veneto (Confindustria Pn, dunque, gioca anche fuori casa). Agrusti è riuscito nell'impresa che sembrava difficile. Difficile perché in precedenza Adriano Luci, presidente degli imprenditori di Udine, aveva palesato dubbi sull'età dei concorrenti, osservando che ci sarebbe stata la necessità di forze più giovani. Agrusti è riuscito a convincere quasi tutti che Bombassei queste risorse ce le ha. Ed è, appunto, bene intenzionato a rifondare Confindustria, partendo magari proprio da ciò che gli imprenditori pordenonesi si aspettano: un maggiore riconoscimento del territorio e delle leadership che a questo livello si formano. Confindustria deve "cambiare in profondità", "deve essere efficiente ed autorevole, più associazione e meno apparato burocratico" ha scritto Bombassei in una lettera



agli imprenditori italiani, ribadendo sostanzialmente ciò che era venuto a dire a Pordenone. Secondo il patron della Brempo, "da tutti, dalle grandi come dalle piccole imprese, dalle territoriali come dalle categorie, è emersa forte la richiesta di cambiare". Una necessità "di rendere più incisiva l'azione di Confindustria di aumentare la capacità di coinvolgimento delle associazioni e delle imprese nella nostra attività quotidiana di elaborazione delle proposte e delle soluzioni dei problemi delle nostre aziende". L'Associazione, se-

condo Bombassei, "deve essere un luogo ambito per le migliori professionalità". Esattamente ciò che continua a ribadire Agrusti. Ma gli industriali del Friuli Occidentale hanno recepito con molta partecipazione anche un altro punto fermo di quella che potrebbe essere la strategia di Bombassei a capo di Confindustria. Il federalismo contrattuale. Occorre assicurare "a tutte le imprese la possibilità di scegliere, tra le diverse soluzioni che dobbiamo definire a livello interconfederale, il modello di contrattazione più co-

erente con le proprie esigenze". Si discute, ormai da troppo tempo, di riforma del mercato del lavoro e di articolo 18. Anche su questi punti Bombassei ha recepito la sensibilità di gran parte dell'imprenditoria pordenonese. "Non bisogna avere timore di adottare soluzioni più funzionali alle esigenze di produzione che mutano continuamente", travolgendo "quelle che consideravamo certezze e che ora risultano ostacoli allo sviluppo, alla crescita, alla buona occupazione". Fra i tanti motivi che hanno indotto Agrusti a scegliere

Bombassei non manca quello della ricerca e dell'innovazione. Settori in cui il titolare della Brempo è un campione. Ha inventato infatti il "kilometro rosso", il Parco Scientifico Tecnologico che si trova lungo l'autostrada A4 alle porte di Bergamo, e che ospita aziende, centri di ricerca, laboratori, attività di produzione high-tech e servizi all'innovazione. Si tratta di un centro multidisciplinare, un campus che valorizza le diversità e favorisce il dialogo tra cultura accademica, imprenditoriale e scientifica, e a cui si ispira anche il Parco di Pordenone. "La Brempo è tra le migliori eccellenze che l'Italia è in grado di vantare – ricorda Agrusti –. Noi in Friuli Venezia Giulia abbiamo fatto della ricerca una delle ragioni dell'esistenza del nostro sistema industriale. In questa direzione vogliamo insistere, perché se l'industria si mantiene forte e competitiva – anche sui mercati esteri – significa che l'Italia è in grado di riprendere a sperare, a crescere, a guardare con maggiore serenità al futuro delle proprie famiglie e dei propri figli". Ma Bombassei ce la farà a succedere alla Marcegaglia? Ecco il punto. Anche a Pordenone si è consapevoli delle difficoltà della corsa e del recupero che sta facendo Squinzi. L'imprenditore Fiore Piovesana, con interessi a mezza strada tra Pordenone e Treviso, consiglia i colleghi a non lasciarsi suggestionare da taluni richiami politici che, sotto il segno del conservatorismo, invitano a preferire Squinzi. "Confindustria non ha bisogno di 'protezioni', ha assoluta necessità di rinnovamento. Costi quel che costi".

Francesco Dal Mas

DARK ECONOMY



"Dark economy: la mafia dei veleni" è il titolo di un recente libro indagine di Antonio Cianciullo inviato de la Repubblica, che da oltre trent'anni segue i temi ambientali. Mentre città virtuose si impegnano per la raccolta differenziata, non cala il traffico illegale di rifiuti su scala globale, partendo anche dal Nordest Italia. L'autore ne discuterà in un incontro all'IRSE di Pordenone Venerdì 30 marzo con inizio alle ore 17.30

MUTUI CASA SOSTEGNO GIOVANI FORTE IMPEGNO DI FRIULADRIA

Soluzioni di finanziamento fino all'ottanta per cento del valore dell'immobile. La volontà di essere vicini alle giovani coppie

Un plafond di 2,5 miliardi di euro dedicati ai mutui casa e una gamma di soluzioni che collocano FriulAdria e il Gruppo Cariparma Crédit Agricole saldamente ai vertici delle classifiche di convenienza.

Questo il messaggio forte che il direttore generale Carlo Crosara ha lanciato in occasione della presentazione della nuova campagna mutui tenutasi a Pordenone nella sede della banca.

Supportato dal responsabile del Servizio Coordinamento Direzioni Territoriali Marco Cavalca e dal responsabile del Servizio Marketing Territoriale Giuliano Mascherin, il direttore generale ha illustrato ai giornalisti la strategia, gli obiettivi e i contenuti della nuova campagna di Gruppo sui mutui che si sta svolgendo contestualmente al torneo "Sei Nazioni" di rugby. La creatività della campagna di comunicazione, infatti, è incentrata sulla figura di Mauro Bergamasco, uno dei giocatori simbolo della nazionale italiana di rugby sponsorizzata da Cariparma, nell'atto di portare in braccio fin dentro casa una coppia di giovani sposi.

«Per la nostra banca – ha dichiarato Crosara – il mutuo rappresenta una scelta strategica: vogliamo essere vicini alle famiglie in uno dei progetti di vita più importanti, ovvero l'acquisto della casa. Negli ultimi anni abbiamo svolto un ruolo importante in questo ambito continuando a erogare credito anche in un contesto di mercato complicato. I nostri risultati lo testimoniano: nel 2011 abbiamo aumentato le erogazioni di mutui casa del 30% rispetto al 2010, in linea con l'incremento registra-



to a livello di Gruppo e in forte controtendenza rispetto al mercato della domanda, che è calato del 18% in Friuli Venezia Giulia e del 19% in Veneto».

«Con la Campagna Mutui Casa 2012 – ha concluso il direttore – mettiamo a disposizione delle famiglie le nostre soluzioni di finanziamento a condizioni davvero convenienti, dimostrando di voler continuare ad agire in maniera concreta. Insomma, un messaggio forte e rassicurante in questo clima di incertezza, ma anche uno stimolo per favorire la ripresa economica».

Fino a fine marzo, i clienti di FriulAdria potranno accendere un mutuo a condizioni vantaggiose, con la possibilità di ottenere un finanziamento fino all'80% del valore dell'immobile e per durate che possono raggiungere 30 anni. I clienti possono scegliere, con il supporto della consulenza dei gestori di filiale, la tipologia di mutuo che più soddisfa le proprie esigenze.

La soluzione di mutuo alla base della forte crescita registrata nel 2011 si chiama "Chiaro e Certo". Si tratta di una soluzione molto apprezzata dalla clientela perché consente di beneficiare dei vantaggi del tasso variabile ma con la sicurezza di poter contare su una rata il cui importo massimo viene prefissato alla stipula del contratto. Degli oltre tremila mutui erogati nel 2011 dalla banca, la maggior parte sono stati sottoscritti con questa formula.



FINO A QUANDO L'ETERNA CHIMERA DI UNA BUROCRAZIA SEMPLIFICATA?

La tragicomica prassi obbligatoria di consegnare carte in duplice-triplice copia, per ogni attività sia edilizia, commerciale o sociale. Se esistono le banche dati, usiamole come tali non come duplicato informatico dell'archivio cartaceo

Nel 1817, l'imperatore d'Austria Francesco I impose le nuove regole del Catasto. Ovviamente tenne conto delle secolari – e molto eterogenee – norme con cui nel vasto impero si gestivano le imposte immobiliari. Però le nuove regole erano finalizzate a due obiettivi molto chiari: costituire un corpus di documenti inequivocabile ed anzi probante della proprietà di ciascun immobile. E quindi applicare con rigore le imposte corrispondenti. Per farlo si adottarono le tecnologie più evolute del tempo: la carta canapina, indeformabile, l'inchiostro di china, incancellabile e soprattutto la nascente topografia, fondata sugli studi trigonometrici del secolo precedente. La chiarezza degli intenti e l'uso di strumenti allora innovativi ha fatto sì che quel catasto sia ancora efficiente, con valore giuridico di prova della proprietà immobiliare, come sanno gli abitanti di Trieste, Gorizia e di una piccola parte della provincia di Udine.

Non ho citato questo esempio ormai storico per alimentare le sterili polemiche sull'efficienza asburgica. Ne parlo perché, appunto, mi sembra un esempio da seguire; beninteso aggiornando il riferimento agli strumenti di cui oggi disponiamo, ma che utilizziamo in modo anacronistico. Oggi si impegnano risorse per informatizzare ciò che è nato cartaceo; ma i due mezzi non sono sovrapponibili, non si possono semplicemente applicare nuovi strumenti, senza analizzare le finalità e la struttura logica di un sistema complesso. È come se, dall'in-



venzione dell'automobile, si fosse obbligati a tenere anche un quadrupede di scorta, non si sa mai! Bisogna ripensare la struttura stessa della burocrazia: questa procedura è sensata, è necessaria, è semplice o si sovrappone ad altre procedure simili, avviate e mantenute da altri soggetti?

Sfiora il tragicomico la prassi obbligatoria di consegnare pacchi di carta in duplice-triplice-quintuplice copia, per ogni piccola attività, sia essa edilizia, commerciale o sociale. Se esistono le banche dati, usiamole come tali non come duplicato informatico

dell'archivio cartaceo. Chi ha realizzato negli ultimi anni un impianto per energie rinnovabili, era costretto a produrre diciassette copie cartacee "firmate e timbrate" affinché ogni ufficio interessato potesse consultarle ed esprimere (nel breve volgere di 6-12 mesi) il proprio parere. Intanto il mondo va avanti. Teoricamente, ogni comune potrebbe disporre di una banca dati informatica, con tutti gli elementi relativi alla consistenza, alla titolarità, alle modifiche apportate, di una casa, di una fabbrica, di un'iniziativa commerciale o di una associazio-

ne culturale. Potrebbe intervenire e conoscere e simulare gli effetti di un provvedimento, praticamente in tempo reale. Lo scrivo con un po' di amarezza, ma senza spirito polemico, perché so, pur da profano, che queste possibilità esistono. Per esempio il Comune di Pordenone ha già attivato da qualche anno il proprio Sistema Informatico Territoriale, che dialoga con l'anagrafe, con le banche dati del catasto, ed è in grado di scambiare le proprie informazioni con quelle delle aziende erogatrici di energia elettrica, acqua, gas, con il gestore della fo-

gnatura, con l'ufficio tributi. Probabilmente l'integrazione di tutte queste informazioni eliminerebbe alla radice anche molte evasioni, spesso generate dalla scarsa informazione e dall'obbligo, per il cittadino, di dichiarare di volta in volta ed a tutti questi enti "con distinte procedure" le variazioni della propria situazione. Per esempio, la Regione Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione, sul proprio sito, l'enorme massa di informazioni sul territorio: la configurazione, le caratteristiche pedologiche, il sistema idrico di superficie e sotterraneo, e così via. Ci manca solo ancora un passo: dall'uso ormai acquisito delle informazioni sullo stato di fatto, bisogna giungere (come Francesco I duecento anni fa) alle regole necessarie per documentare con strumenti evoluti tutte le decisioni istituzionali, diffonderle rapidamente e senza processi farraginosi e complicati. Ancora il Comune di Pordenone, per esempio, gestisce da tempo in formato digitale tutti i documenti oggetto di delibera, senza uscieri che corrono da un ufficio all'altro, senza riscritture, equivoci, dubbi di autenticità. Certo, è necessario un impegno di persone e di mezzi finanziari, ma con una ricaduta importante, che probabilmente consente di recuperare in breve lo sforzo finanziario e tesaurizzare l'esperienza. La Regione dovrebbe promuovere le esperienze pilota, per generalizzare le buone pratiche ed ottimizzare su scala regionale quanto le amministrazioni più attente e moderne già hanno attivato. **Giuseppe Carniello**



DONNE TRA LAVORO E FAMIGLIA COMPITI SQUILIBRATI IN CASA

Proponiamo la sintesi di una ricerca condotta dagli economisti Andrea Ichino e Alberto Alesina che sarà presentata da Ichino l'8 marzo a Pordenone nell'ambito del corso Irse "Un'economia giusta"

Sappiamo molto su quello che accade nei posti di lavoro, sappiamo meno su quello che accade in famiglia. Con questa ricerca abbiamo voluto rispondere ad alcune domande proprio partendo da questa prospettiva inusuale. In particolare, i compiti familiari (contando anche quelli tipicamente maschili) sono allocati in modo squilibrato all'interno delle famiglie? Che impatto hanno sulle differenze di genere nel mondo del lavoro? Perché esiste uno squilibrio nei compiti familiari? Dipende forse dal potere contrattuale degli uomini di origine culturale? O dalle preferenze di donne e uomini? O è la differenza "biologica" relativa che condanna le donne? Se potessimo eliminare questo squilibrio familiare, si ridurrebbero le differenze di genere nel mondo del lavoro e aumenterebbe il benessere collettivo? (...) I risultati emer-

si dalla ricerca posso essere riassunti in quattro macro punti: 1) I compiti familiari sono allocati in modo ancora sorprendentemente squilibrato; 2) Entrambi i partners concordano sul fatto che le donne sono per questo meno soddisfatte; 3) Questa situazione incide sulla propensione delle donne ad accettare nuove offerte di lavoro ...4). ... che fatica a realizzarsi se richiede disponibilità degli uomini a sostituire la loro partner in casa.

Lo squilibrio nell'allocazione dei lavori domestici è una realtà ancora sorprendentemente attuale, con un grosso impatto sulle differenze di genere nel mondo del lavoro. Infatti emerge che le donne lavorano in casa complessivamente il doppio degli uomini, anche includendo lavori casalinghi tipicamente maschili. Sommando poi il lavoro in casa e fuori, le donne rispetto agli uomini lavorano

complessivamente circa 30 minuti in più al giorno, questo valore sale poi fino a 40 minuti per il campione delle manager delle aziende di ValoreD (associazione che si propone di "generare valore senza esclusione di genere") che hanno partecipato alla ricerca. Tuttavia le donne contribuiscono al reddito familiare meno della metà rispetto agli uomini. (...)

Questa situazione incide su una maggiore propensione delle donne al cambiamento: là dove il livello di insoddisfazione è maggiore, le donne cercano sia offerte con più lavoro e più salario, sia offerte con meno lavoro e meno salario. Ma si rileva anche che le donne sono più propense ad accettare più lavoro per più salario di quanto gli uomini siano propensi ad accettare meno lavoro per meno salario. Entrambi i partners concordano sull'affermazione che: «Ciascun partner ha l'ultima parola

riguardo a scelte occupazionali che lo/la riguardano». Tuttavia a fronte di un'offerta di lavoro irrinunciabile le donne trovano minore disponibilità del partner ad essere sostituite nel lavoro in casa. (...) In conclusione, ragioni biologiche e (soprattutto) di tradizione culturale determinano una maggiore efficienza della donna nello svolgimento dei lavori familiari. Questa situazione però:

- Non genera benessere e soddisfazione per le donne;
- Sembra una "condanna biologico-culturale" senza compenso per le donne;
- È superata storicamente in azienda: la forza fisica non dovrebbe contare più;
- Conta ancora perché poco è cambiato nella divisione dei compiti in casa.

La collettività ha un interesse a intervenire con strumenti che:



- Riducano le differenze domestiche a quanto biologicamente efficiente;

- Ridistribuiscono compiti e benessere tra i sessi;

- Favoriscano un uso migliore del potenziale femminile e maschile nella società.

La soluzione che noi proponiamo consiste nel tassare le donne meno degli uomini. Nel breve periodo questo è possibile a parità di gettito e concentra la riduzione delle tasse dove è più efficace. Nel lungo periodo favorisce un cambiamento dei rapporti di forza in famiglia accelerando il riequilibrio tra i sessi attraverso l'investimento in formazione (dei figli) per il lavoro in casa e nell'allocazione futura di lavoro e carriere dentro e fuori casa ...con un guadagno complessivo di benessere per la collettività.



UN'ECONOMIA GIUSTA

CORSO DI CULTURA ECONOMICA

PORDENONE FEBBRAIO-MARZO 2012

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7 PORDENONE

A cura dell'IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

PROGRAMMA

Introduce e coordina gli incontri **Chiara Mio**, docente di Economia aziendale, Università di Venezia, consigliere IRSE

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012 ORE 15.30

PERCHÉ L'EUROPA DIMENTICA LE LEZIONI DI KEYNES?

Annamaria Simonazzi docente di Economia politica all'Università Sapienza di Roma.

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012 ORE 17.30

A CHE COSA SERVE LA FINANZA

Luca Fantacci docente di scenari economici internazionali e di storia delle crisi finanziarie all'Università Bocconi.

GIOVEDÌ 8 MARZO 2012 ORE 15.30

PERCHÉ SAREBBE UTILE TASSARE MENO LE DONNE

Andrea Ichino docente di Economia Politica all'Università di Bologna.

GIOVEDÌ 22 MARZO 2012 ORE 15.30

VERSO UN'ECONOMIA GIUSTA DOVE VA L'EUROPA?

Convegno

Con la partecipazione di **Roberta Carlini** giornalista e saggista, coordina il sito di informazione economica www.sbilanciamoci.info, autrice di *L'economia del noi. L'Italia che condivide* (Laterza, 2011).

Bruno Ruffolo, corrispondente GR Rai da Bruxelles.

Debora Serracchiani, parlamentare europeo.

Coordina **Chiara Mio**.

A seguire interventi a dibattito.

VENERDÌ 30 MARZO 2012 ORE 17.30

DARK ECONOMY, LA MAFIA DEI VELENI

Antonio Cianciullo giornalista, autore di *Dark Economy: la mafia dei veleni* (Einaudi 2012); intervistato dal giornalista **Stefano Polzot**.

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo all'iscrizione.

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE - IRSE@CENTROCULTURAPORDENONE.IT - TEL. 0434.365326





SEMPRE PIÙ ITALIANI AI CENTRI CARITAS E GHANESI COSTRETTI A RI-EMIGRARE

Presentata dal direttore della Caritas diocesana, Paolo Zanet, la relazione 2011. Appuntamento atteso non solo dalla comunità cristiana per l'attenta lettura del disagio che emerge dai dati. Cambiano le nazionalità e le richieste di aiuto

NOI ITALIANI NERI RAZZISMO QUOTIDIANO

Un nuovo libro di Pap Khouma, l'autore che nel 1990 dipinse il mondo dei "vù cumprà"

Pap Khouma è uno scrittore italiano di origine senegalese: è stato lui, nel 1990, ad inaugurare quel filone di libri scritti da autori immigrati che hanno deciso di usare la lingua italiana per esprimere la loro vocazione letteraria. Il suo "Io, venditore di elefanti", scritto con Oreste Pivetta, fu un caso e svelò agli italiani il mondo dei vù cumprà, la vita di strada dei molti venditori ambulanti che allora rappresentavano, soprattutto nelle grandi città, il volto dell'immigrazione. Un fenomeno che era ancora all'inizio, e proprio per questo fu sorprendente il successo di quel libro. Da allora Khouma ne ha fatta di strada: ha ottenuto la cittadinanza italiana, lavora part time in una libreria milanese e continua a scrivere nella lingua d'adozione. È anche direttore della rivista on line di letteratura della migrazione "El Ghibli".

L'ultimo libro di Pap Khouma è "Noi italiani neri. Storie di ordinario razzismo", un volume pubblicato da Dalai editore che ci cala nella realtà delle persone di colore che vivono tra due identità, una africana e l'altra europea, italiana, francese o britannica che sia.

In un periodo in cui in Italia si discute sull'attribuzione della cittadinanza ai ragazzi di seconda generazione, quelli nati in Italia da genitori stranieri o comunque residenti nel Bel Paese da molti anni, Khouma ci svela quello che non è così evidente, vale a dire le difficoltà di essere italiani se si ha la pelle nera.

Tutto il suo libro è un'arringa di difesa contro i pregiudizi. L'occasione è data da un'aggressione subita, si spera solo nella finzione, dall'autore, fermato dagli autisti dei pullman pubblici di Milano solo perché sospettato di non avere il biglietto, per il solo fatto di avere la pelle scura. Vane sono le proteste di chi anche per la legge ha ormai documenti italiani: da qui la difesa citando casi anche famosi di italiani multicolori che sono spesso insultati o non tenuti in considerazione solo perché appaiono diversi. Significativo è il caso narrato, riferito alla società questa volta francese, dei sessantamila fuciliari senegalesi che hanno combattuto accanto alle forze militari francesi durante la seconda guerra mondiale contro Hitler, fatto pressoché sconosciuto, anche perché, quando Parigi fu liberata, le forze di liberazione americane non vollero che neppure un afroamericano o un africano marciasse accanto alle truppe bianche sugli Champs Elysées.

M.G.



25 ANNI A TUTELA DEI BAMBINI IL SOGNO DI DIVENTARE INUTILI

Pionieri nell'aiutare tante famiglie nella grande sfida dell'affido. Racconti e obiettivi dell'associazione Il Noce di Casarsa

Ha da poco compiuto i venticinque anni di vita Il Noce di Casarsa, un'associazione esemplare che nella provincia di Pordenone in particolare è un faro nella protezione e cura dei minori e ha diffuso la luce della sua esperienza anche ben oltre i confini regionali. Il libro "Protetti da un sogno. 25 anni di una storia a tutela dei bambini" (Edizione Biblioteca dell'Immagine) di Francesco Guazzoni è l'occasione per parlarne nuovamente e riprenderne brevemente la storia. Nato in un paese che è per tradizione un fertile terreno per l'associazionismo e il volontariato, Il Noce si è distinto da subito per la sua missione così delicata da sembrare quasi un'utopia. Grazie alla tenacia di un gruppo di giovani sognatori dal 1986 centinaia di bambini hanno potuto affrontare più serenamente la vita. All'inizio il supporto era rivolto soprattutto ai bambini di famiglie in difficoltà del paese, che non avevano la possibilità di essere seguiti nei compiti scolastici: un doposcuola speciale. Oggi tanti bambini sono stranieri e Il Noce è anche occasione di crescita reciproca nella convivenza tra piccoli che appartengono a culture diverse: un gran laboratorio di multiculturalità.

Ma Il Noce è stato anche pioniere speciale nella promozione dell'affido, aiutando tante famiglie ad affrontare un'avventura educativa molto difficile. Questo istituto prevede che una famiglia diventi risorsa per un'altra famiglia in difficoltà. I bambini mantengono un legame con quella d'origine e, se le condizioni di quest'ultima migliorano, i genitori affidatari devono lasciar ritornare il bambino dai genitori naturali. Il Noce ha costruito nel tempo dei percorsi genitoriali con il supporto di esperti ad hoc, per non la-

La relazione 2011 del Centro d'Ascolto Caritas fornisce una fotografia delle persone che con le loro storie di difficoltà e di povertà sono passate nel corso dell'anno presso la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone.

Il dato che colpisce, ad una prima lettura, è il calo delle presenze nel Centro d'Ascolto centrale, quello della sede Caritas, in via Martiri Concordiesi. In parallelo però è aumentata la presenza nei diversi punti d'ascolto istituiti dalle parrocchie in modo capillare, segno che sono questi spesso ad intercettare in prima battuta le situazioni di disagio quotidiano, consolidando le iniziative di solidarietà all'interno delle parrocchie.

Al Centro d'Ascolto della sede della Caritas fanno riferimento soprattutto i casi multiproblematici, quelli che necessitano di un percorso più lungo per essere compresi e sostenuti nella loro complessità. Le persone che si sono rivolte al Centro e ai diversi punti d'ascolto hanno superato le 1500, in aumento rispetto all'anno precedente.

La relazione è il momento per i volontari del Centro di rileggere e riflettere sull'operato ed è anche l'occasione per portare a conoscenza della comunità civile quanto si è potuto osservare.

Le persone che sono passate per il Centro sono state 656, la maggior parte delle quali è arrivata almeno due volte: se il numero maggiore delle presenze è di stranieri, in percentuale sono gli italiani i più numerosi, toccando il 21 per cento, seguiti dai ghanesi (16 per cento), marocchini (11 per cento) e albanesi e rumeni (6 per cento per entrambi).

Il calo più significativo, rispetto ai dati dell'anno scorso, è quello dei ghanesi, la cui presenza diminuisce del 40 per cento: molti di loro soffrono in modo particolare le conseguenze della crisi, con perdita del lavoro, disoccupazione, cassa integrazione, con conseguenti gravosi arretrati nel pagamento degli affitti e delle utenze, con casi di sfratti per morosità ormai esecutivi.

Secondo gli operatori Caritas e i volontari delle parrocchie questa comunità, di fronte alle gravi difficoltà, sta scegliendo in molti casi di muoversi da Pordenone e di cercare nuove prospettive, spostandosi sul territorio nazionale e all'estero. Alcune famiglie sono ritornate nelle città in cui erano approdati per la prima volta in Italia, come Napoli e Palermo, in cui magari il costo della vita è minore, altri si dirigono nei Paesi del nord Europa e nel Regno Unito.

Il servizio legale della Caritas ha seguito 7 casi di rimpatrio con l'invio della documentazione all'Organizzazione internazionale per le migrazioni: i rimpatri sono stati richiesti da singole persone, non sono una soluzione presa in considerazione dalle famiglie con figli che hanno già iniziato il percorso di inserimento scolastico in Italia.

Mentre fino a pochi anni fa la richiesta di lavoro era maggioritaria, ora chi si rivolge al Centro d'Ascolto sembra rassegnato su questo punto, avendo alle spalle un periodo di lunga disoccupazione che ha costretto ad intaccare i risparmi. La richiesta principale è di beni materiali e viveri, seguita da quella di sussidi e prestiti e poi di segretariato sociale, soprattutto di informazioni di carattere legale.

Martina Gheretti



sciare mai sole le famiglie affidatarie. Lo stesso ha fatto per molte famiglie adottive, supportando il loro cammino di accoglienza di un figlio.

Attraverso le pagine del libro "Protetti da un sogno" si segue lo sviluppo dell'associazione in questi anni di grandi cambiamenti; la scrittura di Francesco Guazzoni sembra a volte voler quasi troppo alleggerire la problematicità delle situazioni che gli operatori hanno affrontato e affrontano, ma mantiene in definitiva il giusto equilibrio tra racconti di vita dei bambini e la serietà degli argomenti trattati. Ne emerge una storia fatta di grande generosità, di impegno di intelligenze, di tempo, di energie. Di concretezza giorno per giorno e di aperture a mondi anche lontani perché da Il Noce sono partiti anche oltre trecento adozioni a distanza e Progetti in Africa e altri Paesi.

Dal 1991 al 2006 è stata operativa la Casa Famiglia, e con il 25° compleanno si è potuto finalmente inaugurare la nuova Casa mamma-bambino: una struttura, realizzata con il contributo della Regione e dei tanti volontari che da anni raccolgono fondi allo scopo.

«Abbiamo visto i pianti, i sorrisi, la rabbia e le conquiste di tanti bambini – ha detto commosso il giorno dell'inaugurazione il presidente storico Luigi Piccoli – abbiamo lottato perché per loro si aprisse una strada più ricca e felice». Ora si apre un nuovo capitolo con l'accoglienza di tre nuclei di mamme con i loro bambini.

Ma il sogno più grande è quello di diventare inutili, in un mondo in cui il bambino sia veramente messo al primo posto.

M.G.



START CUP YOUNG PER PROGETTI CREATIVI ORIENTARE E SUSCITARE IMPRENDITORIALITÀ

Tra gli interventi della Fondazione Crup per un maggiore collegamento tra mondo della scuola, Università e imprese anche l'originale iniziativa rivolta a studenti degli ultimi anni delle superiori di Udine e Pordenone



Start Cup Young è una gara tra idee innovative dedicata agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e dall'Università di Udine.

Un modo per avvicinare le nuove generazioni all'università e al mondo imprenditoriale attraverso una competizione in cui i ragazzi dovranno presentare progetti creativi in forma di business plan.

Per l'edizione 2012 Start Cup Young pone un focus particolare, ma non esclusivo, sui progetti legati alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale che ci circonda.

Come partecipare. Si partecipa singolarmente o in gruppi (massimo 5 componenti) presentando un'idea utilizzando lo schema riconducibile ad un business plan. I ragazzi delle classi quarte e quinte che vorranno sviluppare un'idea imprenditoriale



saranno affiancati per la parte tecnica (studio di fattibilità del prodotto/servizio proposto) da dottorandi appositamente formati e per la parte redazionale del piano di impresa da esperti dell'Università. In questo modo gli studenti potranno entrare in diretto contatto con il mondo universitario.

Obiettivo orientamento. L'obiettivo è sensibilizzare i giovani all'autoimprenditorialità sia con riferimento alle scelte professionali che come approccio mentale quotidiano. Per il Presidente della Fonda-

zione Crup, Lionello D'Agostini, «Start cup young è un esempio concreto di come sia possibile creare una rete di relazioni con l'obiettivo di offrire opportunità di crescita alle nuove generazioni, avvicinando gli studenti alle discipline universitarie, dando un contributo fondamentale al complesso percorso di orientamento alla scelta post diploma».

Date e Premi. Anche i premi sono stati studiati per aiutare le famiglie a iscrivere i propri figli all'Università, visto che ogni componente del gruppo

primo classificato vincerà l'iscrizione gratuita al primo anno di studi all'ateneo friulano (pari a 1.525 euro), ai secondi verrà garantito il pagamento della seconda rata di iscrizione (pari a 935 euro), mentre i componenti del terzo gruppo classificato otterranno gratuitamente la prima rata (pari 590 euro).

C'è tempo fino al 17 marzo 2012 per presentare la domanda di partecipazione mandando una e-mail all'indirizzo <mailto:startcup@uniud.it> con una brevissima sintesi dell'idea e

poi entro il 30 aprile 2012 la consegna del progetto.

I vincitori dell'edizione friulana potranno concorrere a una selezione nazionale che si terrà nell'ambito del Festival della Scienza di Genova (ottobre 2012). Nel caso in cui i partecipanti dei gruppi vincitori non procedano all'iscrizione all'Università degli Studi di Udine oppure se l'iscrizione all'Università di Udine avviene a titolo gratuito per meriti scolastici, i Premi verranno erogati in denaro per un importo inferiore al valore delle rate di iscrizione. Nello specifico, per ogni membro del gruppo: 1° classificato: 1.000,00 euro; 2° classificato: 600,00 euro; 3° classificato: 400,00 euro.

All'Istituto di appartenenza del primo gruppo classificato verrà assegnato il riconoscimento "Scuola Innovativa". Tale riconoscimento verrà attribuito durante la serata finale di premiazione che si terrà entro dicembre a Pordenone.



NUOVA PROCEDURA ATTRAVERSO I BANDI PER MIGLIORARE L'ASSISTENZA ANZIANI

Al via per la prima volta da quest'anno. Scadenza il 12 Aprile. Possono partecipare enti e istituzioni di natura pubblica o privata "no profit" per migliorare l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché per favorire la domiciliarità

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CRUP ha deliberato di stanziare 500.000 euro destinati all'assistenza agli anziani mediante la procedura dei bandi, avviata per la prima volta quest'anno in via sperimentale per migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché per favorire la domiciliarità dell'anziano attraverso il potenziamento del servizio di trasporto svolto dagli ambiti distrettuali nelle province di Udine e Pordenone.

Con questa operazione la Fondazione CRUP intende dare una risposta immediata e organica alle urgenze assistenziali degli anziani.

La partecipazione ai bandi è riservata ad enti e istituzioni di natura pubblica o privata "no profit", compresi enti religiosi, associazioni e fondazioni che siano proprietari o gestiscano senza finalità di lucro strutture convenzionate con l'azienda per i servizi sanitari

del proprio territorio di riferimento, nonché agli ambiti distrettuali del territorio.

Sarà ammessa una sola richiesta per soggetto richiedente.

Attraverso lo strumento del bando verranno cofinanziati per le case di riposo inter-

venti riguardanti l'acquisto di arredi e/o attrezzature, nonché automezzi per il trasporto degli ospiti, mentre per gli ambiti distrettuali si concorrerà all'acquisto di automezzi utilizzati prevalentemente per il trasporto degli anziani.

L'assegnazione dei fondi viene fissata nella misura massima del 50% dei costi preventivati, e comunque entro il limite massimo individuale di €40.000.

Le richieste possono essere spedite per posta, via mail o consegnate a mano nella sede di Via Manin 15 a Udine **entro il 12 aprile 2012.**

Il testo del bando e la modulistica necessaria sono disponibili sia presso gli Uffici della Fondazione, sia sul sito internet www.fondazione-crup.it.

Gli Uffici della Fondazione rimangono a disposizione per ogni chiarimento dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 al numero 0432/415811.



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

RITROVARSI COME UNA VOLTA IN PICCOLI NEGOZI SOTTOCASA

Riacquistare i ritmi di un'umanità più distesa e sorridente. Non a torto gli antichi chiamavano "urbanitas" la qualità del saper stare insieme agli altri in un contesto cittadino



Vita di terrorista
Una saga familiare

C'erano una volta – neanche tanto tempo fa – i negozi di quartiere. Si usciva da casa a piedi o in bicicletta e si arrivava dal panettiere, poco più in là si trovava la macelleria e il fruttivendolo e magari in qualche vicolo nascosto la sarta, la ferramenta, il calzolaio e un genere di esercizio commerciale che non esiste quasi più: la drogheria. Il tutto avveniva secondo il ritmo naturale di chi si guarda intorno e magari scambia qualche chiacchiera con il proprietario del negozio o con chi è vicino, parole di cortesia, leggere e pacate che intanto, giorno dopo giorno, cementano il senso di unità e di appartenenza ad una comunità, che negli ultimi anni si è fatta multietnica e le chiacchiere sono diventate ancora più intense, curiose e interessanti. È qui che nasce l'integrazione: nel negozio sottocasa dove la ricetta della nonna si confonde con il profumo della spezie orientali in un mescolanza di sapori e parole vincenti. Il quartiere, il borgo, il piccolo paese, ognuno ha una propria fisionomia, diversa, così come diversi siamo l'uno dall'altro noi tutti.

Un po' alla volta, invece, progressivamente, i supermercati si sono ingoiati i piccoli luoghi e sono diventati iperspazi, molto simili tra loro, in cui si arriva in auto e tra corsie metalliche, luci al neon e sconti "civetta" si acquista secondo un ritmo imposto dalla logica di un marketing che impone subdolamente tempi e vie d'acquisto. La spesa è diventata un fai-da-te compulsivo e contratto e l'interazione con altri clienti e con il personale è ridotta al minimo. I luoghi che ci accolgono sono ideati secondo una logica comune e dovunque noi siamo – Famila, Coop, Eurospar ma anche i supermercati low cost – dinamiche e ritmi del nostro shopping tendono a farsi uniformi e soprattutto asettici. Omogeneo si è fatto anche il paesaggio urbano delle grandi arterie di scorrimento, che si sono adattate in qualche caso anche molto rapidamente ai nuovi centri commerciali – qui da noi moltissimi ipermercati – e lo skyline notturno è ora punteggiato non più di stelle, ma dei colori sgargianti e freddi dei neon, diventati così i nostri nuovi punti di riferimento anche dello spazio. All'interno, come un tempo la Tv replicava le stanze della casa (il "salotto" di Costanzo o la "cucina" della Clerici) così ora questi spazi imitano i luoghi della nostra tradizione urbana, come la piccola piazza di paese, il bar, la finta trattoria. Un senso c'è: gli ipermercati sono nati negli Stati Uniti dove per cultura e per vari tipi di esigenze le persone si spostano molto e cambiano lavoro, famiglia, città e per aiutarli ad adattarsi sono stati creati questi "non luoghi" spersonalizzanti che in qualche modo fanno sentire le persone in movimento in posti familiari e simili tra loro. Trasferito qui e perso anche il senso della sua nascita e della sua funzione, il modello urbanistico si è impoverito, ma ha comunque trasformato i nostri orizzonti. Sono cambiati i luoghi, sono cambiate le consuetudini, siamo cambiati noi. Ma non c'è allegria e leggerezza in questo mutamento, non c'è attenzione alle fasce meno protette come gli anziani e nemmeno ai ritmi della natura dell'uomo, che si dovrebbe anche fermare e guardare attorno e ritrovare il gusto della conversazione.

Gli antichi chiamavano urbanitas la qualità del saper stare insieme agli altri in un contesto cittadino e a me sembra che abbiamo perso proprio questo. Siamo sempre di fretta, irritati, nervosi al lavoro, eventualmente fermi nel traffico e anche nel tempo libero, ancora di più in un momento economicamente difficile che mette a dura prova, se mai ce ne fosse bisogno, il piccolo esercente. Ma forse no, perché alcuni dati riportati recentemente dal Corriere della Sera segnalano una contro tendenza: la formula del centro commerciale non è in sintonia con le abitudini post crisi la gente fa spese più piccole e più frequenti e perciò uscire dalla città non ha più senso. Ritornano i piccoli negozi di quartiere, ora anche multietnici. Questo si sta verificando in Lombardia, la regione con il maggior numero di centri commerciali che fa da traino a tutta Italia e presumibilmente dal Nord Ovest la nuova tendenza potrebbe arrivare qui e farci riscoprire nuovamente la vita e le abitudini delle periferie e dei cortili e i ritmi di un'umanità più distesa e sorridente. Gli spazi e i tempi, qui in provincia, ci sono.

Alessandra Pavan



NEL SILENZIO TUTTO ERA CANTO

Giovedì 29 marzo presentazione dell'autobiografia di Mario Pauletto

L'artista Mario Pauletto, classe 1925, è presente nel panorama artistico italiano dal 1958. Adolescente, segue i corsi di disegno dello scultore Valentino Turchetto. Studia cinema e teatro ed è attore e scenografo nella Compagnia del Teatro Veneto diretta da Settimio Magrini. È quindi allievo del pittore Federico De Rocco. Ha avuto occasione di conoscere e frequentare maestri dell'arte contemporanea, tra cui Barbisan, Celiberti, Cernigoj, Guidi, Messina, Music, Murer, Novati, Pizzinato, Veronesi. Ha allestito mostre personali in molte città italiane e anche all'estero. Nel 1994 è stato protagonista della 300ª mostra d'arte della Galleria Sagittaria di Pordenone. Tra i critici che hanno scritto di lui, Montenero, Perocco e lo scrittore Tomizza. Da anni tiene corsi di disegno e di tecniche pittoriche al Centro Iniziative Culturali Pordenone a Udine e Portogruaro.

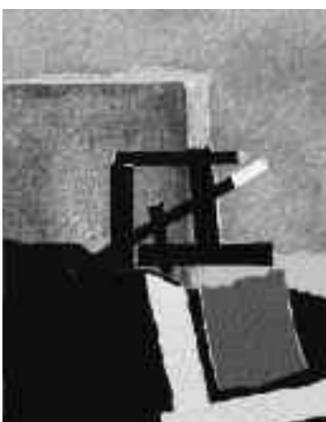
Lo scorso anno ha pubblicato per Campanotto editore, una sua autobiografia, già alla seconda edizione. Il volume che si intitola "Nel silenzio tutto era canto" sarà presentato da Flavia Strumendo Benvenuto giovedì 29 marzo alle ore 17.30 nell'Auditorium del Centro di Via Concordia 7.

Un gruppo di giovani alpini veneti, illusi da una creduta rapida fine della guerra sono costretti a patire le conseguenze dell'inganno

della sorte: dal primo drammatico bombardamento della stazione di Padova ai terribili mesi trascorsi nei disastri anconitani provocati dagli aerei alleati, dal lavoro coatto nel Casentino, alla ritirata da San Marino sotto il crepitare delle mitraglie. Finalmente una tregua in una frazione di San Giovanni in Persiceto, raggiunta dopo tormentate peripezie. In questa terra, nell'attesa della fine del conflitto che pare interminabile, gli alpini del Terzo Battaglione Padova sono accolti dalla generosa ospitalità dei borghigiani. Il racconto del protagonista Paul/Mario Pauletto ci immerge nella catastrofe e nella crudezza della Seconda Guerra Mondiale negli anni dal 1943 al 1945 e nelle avventure sconosciute nate dall'esuberanza del gruppetto di diciottenni che, assieme a lui, vivono la situazione con l'incoscienza tipica della gioventù che si sente immortale. L'autore ci trasporta anche, attraverso il filo del ricordo che scatta spesso nei momenti più drammatici (e li alleggerisce), nella spensierata adolescenza trascorsa nel borgo natio tra le battaglie delle bande di quartiere, le fantasiose avventure, le scorrerie negli orti a caccia di frutti vietati e le affascinanti storie dei vecchi, concedendoci un gustoso quadro della vita degli anni '30 e '40 a Portogruaro e dintorni, reso con un sorriso ironico ed affettuoso.



Dedica a Wole Soyinka
A scuola di economia



Fadel alla Sagittaria
Libri su Europa Centrale

È in questa terra
che affondano le nostre radici
ed è in questa terra
che ritroviamo le radici
che hanno reso unica la storia
e le forme del nostro territorio.
È qui che lavoriamo e quotidianamente
operiamo le scelte
che accompagnano la crescita
delle nostre comunità.



Pordenonese

per lo sviluppo del territorio

www.bccpn.it



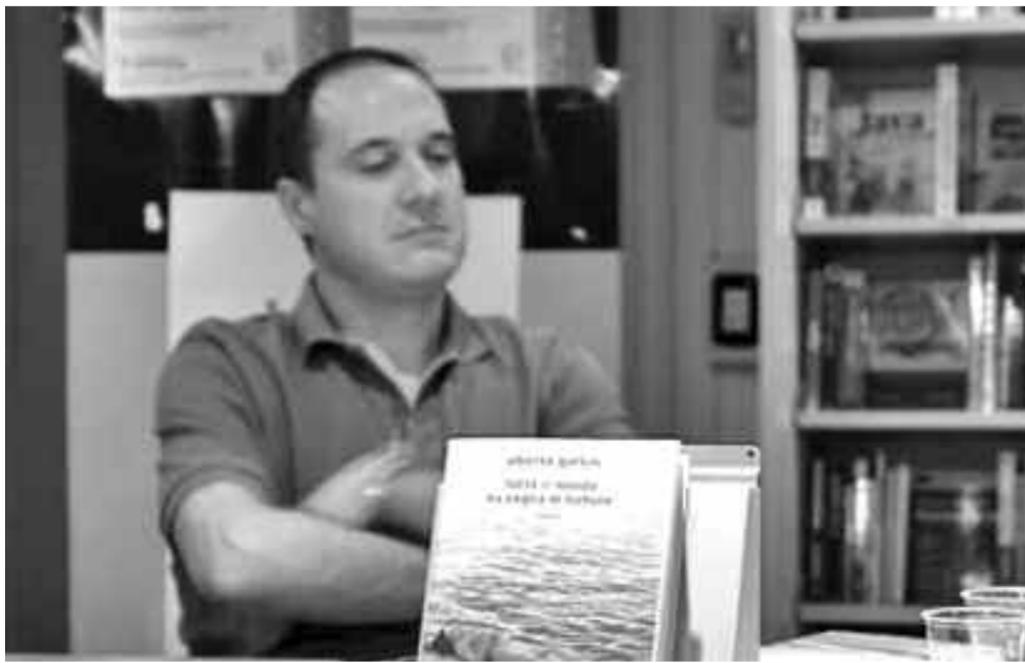
VITA DI UN GIOVANE TERRORISTA ITALIA ANNI 70: LEGGE DELL'ODIO

Publicato da Einaudi il nuovo romanzo "La legge dell'odio" di Alberto Garlini. Ancora una volta un ventenne protagonista emblematico. Anni tra i più tesi della nostra storia attraverso gli occhi e le convinzioni di un terrorista nero

Stefano Guerra ha vent'anni, viene da Udine ed è, per intima convinzione e storia familiare, fascista. Detesta lo stato borghese e democratico, e vuole fare qualcosa. Attraverso la storia d'Italia, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, avendo responsabilità personale e cognizione diretta di fatti tremendi. Stefano Guerra è il protagonista del nuovo romanzo di Alberto Garlini, *La legge dell'odio* (Einaudi, pagine 816, euro 22).

Come alcune delle recensioni già uscite mostrano, uno degli argomenti d'interesse offerti dal libro è costituito proprio dal fatto che alcuni degli anni più difficili e tesi della storia italiana sono narrati attraverso gli occhi di un terrorista nero, attraverso le sue idee, le sue convinzioni, le sue frequentazioni. Il lavoro di Garlini, su questo piano, è sostenuto da meticolose letture, da una puntualissima documentazione (che ha occupato una parte non marginale dei cinque anni di elaborazione che questo libro ha richiesto), che, con tutti gli ampi margini dell'invenzione romanzesca, conducono il lettore dentro i contesti, i linguaggi, le metafore di un clima storico e dentro l'intreccio delle strategie alternative ma spesso tatticamente coincidenti che segnarono quel periodo.

Se è vero che l'elemento storico rappresenta uno dei motivi di rilievo del libro, esso non mi pare, però, costituire la ragione fondante del libro, che invece va ricondotta ad un interrogativo basilare, che si può così riassumere: cosa vuol dire avere vent'anni, cosa vuol dire fare quello che si fa a vent'anni, trovare una ragione nel mondo, decidere



della propria vita? Il personaggio di Stefano ci si presenta, così, per molti versi vicino, per molti altri antitetico rispetto a quello del protagonista del primo romanzo tra storia e invenzione di Garlini, il meraviglioso Francesco di *Futbol bailado* (2004): da una parte, radicale, non incline a mediazioni, quanto a decisione nella scelta e nell'accettazione delle conseguenze; dall'altra, abitato da una assoluta, purissima rabbia, tanto quanto Francesco è tutto segnato dall'opposta disposizione alla mitezza. Come Francesco, anche Stefano, dunque, su ragioni totalmente diverse assume su di sé le responsabilità della propria scelta di vita, e,

come Francesco, attraversa la vita misurandosi con le tappe che, concretamente e simbolicamente, la segnano. Tappe che, in definitiva, hanno a che fare tutte col mondo quale luogo nel quale accade il dolore. Come Francesco (e diversamente dagli *yuppies* di un altro romanzo di Garlini, *Tutto il mondo ha voglia di ballare*, che conquisteranno la capacità di affrontare il lato oscuro dell'esistenza a prezzo di un faticoso cammino di formazione all'umanità), Stefano ha a che fare da subito, nella propria vita e nella propria carne, col dolore del mondo, e sviluppa qui la sua personale risposta, la metamorfosi della rabbia in violenza.

È proprio l'itinerario della risposta di violenza al dolore del mondo che costituisce, per mio modo di vedere, la cifra più intima che attraversa tutto il libro. Essa produce, prima di tutto (è l'evento su cui poggia la parte iniziale della narrazione) il sacrificio di un innocente, che determina nel protagonista la presa di consapevolezza adulta di uno status che egli aveva già acquisito in realtà qualche anno prima, in un tragico evento di iniziazione al male del mondo. Il sacrificio compiuto fa di Stefano, antropologicamente, un *homo sacer* (autore del versamento di sangue e quindi, proprio per questo, collegato con una dimensione più profonda dell'esi-

stenza), conferisce il movimento d'avvio alla storia di sangue che si snoda. Ma, in capo ad un viaggio (tutti i protagonisti dei libri di Garlini si muovono secondo le movenze del viaggio iniziatico), Stefano acquisisce un punto di vista potentemente alternativo al suo – che, per essere alternativo, deve dunque mettere a nudo le sue più profonde tensioni. Ad esporre un'altra visione delle cose è un grande scrittore, Bruce Chatwin, che notifica a Stefano come il viaggio sia un modo di predisporre al vero appuntamento della propria esistenza; come questo appuntamento abbia a che vedere con le paure profonde che nascono nell'uomo (in ogni singolo uomo) dalla percezione del dolore del mondo; come – e qui sta il passaggio fondamentale – l'uomo abbia, fin dall'inizio, dato una risposta al dolore del mondo molto diversa dalla rabbia distruttiva del proprio simile, che Stefano ha sperimentato. Una risposta nata dalla carne, dalla concretezza, dalle grotte buie nelle quali i nostri antenati, privi ancora di tecniche, attendevano i predatori che ne volevano fare scempio: la capacità di cooperare.

A partire dalle parole di Chatwin, e sulla spinta di tutto il resto degli eventi, che svelano anch'essi a Stefano come le cose non siano mai quello che esse sembrano, il protagonista attraverso la sua ulteriore vicenda andando verso l'approdo, radicale ed estremo come radicale ed estrema è stata la sua intera esistenza: il farsi, da carnefice, a sua volta vittima sacrificale, nell'orizzonte non di una tensione alla lotta distruttrice, ma di un desiderio di pace.

Piervincenzo Di Terlizzi



TRE DONNE E UNA SAGA FAMILIARE NEL SEGNO DELLA SOTTOMISSIONE

"La masnà", di Raffaella Romagnolo: racconto al femminile plurale ambientato nel Monferrato contadino del secolo scorso. Storie non lontane di rinunce e di consegne al silenzio

Che cosa si cela dietro l'enigmatico titolo del recente romanzo di Raffaella Romagnolo, *La masnà*? La misteriosa parola, *masnà*, in dialetto piemontese significa "bambina" – ma anche bambino: un po' come "creatura" –, un essere umano indifeso che non sa badare a se stesso e in quanto tale va badato, accudito: "un uccello che non ha ancora imparato il ramo".

Il termine prende significato concreto via via che ci si addentra nella lettura di questa saga familiare ambientata nel Monferrato del secolo scorso; un racconto a più voci, potremmo dire al... "femminile plurale", che narra le vite di Emma, Luciana e Anna – nonna, madre e figlia-nipote: tre generazioni di donne – vissute nel segno costante della rinuncia e della sottomissione. Per questo,

in qualche modo, tutte "masnà".

La storia delle protagoniste (le figure maschili restano sullo sfondo, per emergere a tratti nella loro debolezza camuffata da prepotenza) apre uno spaccato sul declino del mondo contadino dalla metà degli anni Trenta alla fine del Novecento e ruota essenzialmente intorno a una casa: una pavesiana casa in collina, detta "la casa dei Francesi", vero e proprio magazzino di vita. La casa dei Francesi è centro emotivo e strutturale della vicenda, nucleo centripeto e nel contempo centrifugo, senza il quale – osserva l'autrice – «non ci sarebbe la storia di queste tre donne; come se il mondo contadino di cui si narra la fine fosse quasi personificato dalla casa stessa che di volta in volta si muta in prigione, rifugio, castello». In quella che chiama la

me cà, si svolge infatti quasi tutta la vita di Emma; ma anche Luciana vi è legata quasi visceralmente e la stessa Anna la vive come un luogo particolare, protettivo, legato a felici giorni dell'infanzia.

In questo microcosmo le donne vivono tuttavia soffocate da pesanti condizionamenti: matrimoni per forza e senza amore – non a caso il romanzo comincia con le nozze "combinare" di Emma con Genio – orrori domestici, segreti brucianti custoditi con dolore e mai svelati. Ma è proprio l'accettazione del sacrificio, la consegna del silenzio a bloccare ogni esigenza di emancipazione e libertà: che rimane latente, quasi si temesse di ottenerla davvero. "Far di necessità virtù, *masnà*, e sapersi contentare": analogamente al velo che, di generazione in ge-

nerazione, si tramandano le donne del romanzo *Attese* di Elena Loewenthal, il motto passa qui di madre in figlia come un testimone, nel segno di una perpetua frustrazione.

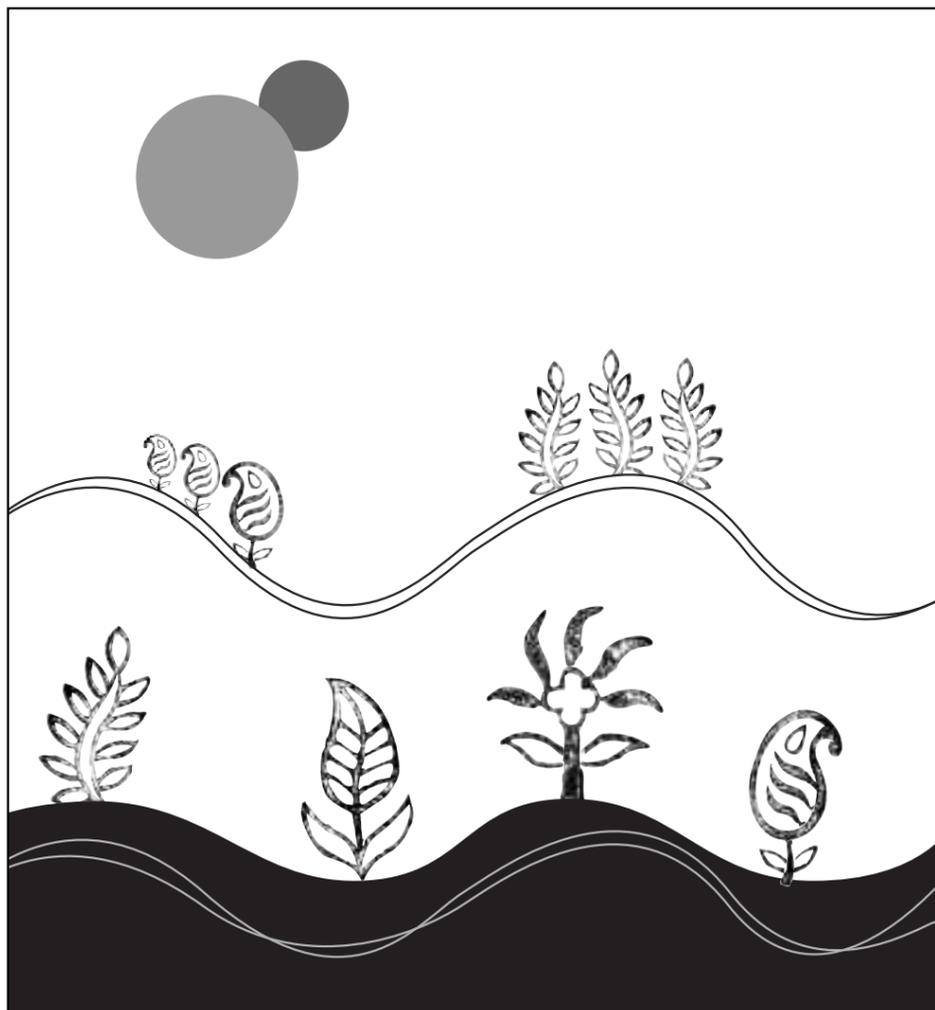
Il mondo di Emma, Luciana e Anna è un mondo di umili, di perdenti (il richiamo ai "vinti" verghiani, suggerito dal critico Giovanni Pacchiano, è pertinente) sulla pelle dei quali, ieri come oggi, il mondo si trasforma e si scrive la Storia; quella Storia – Fascismo, Resistenza, miracolo economico, anni di piombo – che sembra scorrere sullo sfondo, estranea e lontana. Se arriva, è in sordina, come quando la radio trasmette la notizia della morte di Aldo Moro in un brusio di sottofondo, mentre Anna impara a pedalare nel cortile. In realtà, pur lontana dai protagonisti, essa è il



substrato di tutte le loro azioni: e – dal particolare all'universale – le singole storie di Emma, Luciana ed Anna possono essere lette anche come le storie di tante altre donne. Riuscirà Anna a portare a compimento il lungo e difficile cammino verso il riscatto della donna? Il finale è aperto.

Valorizzata da una scrittura dal ritmo variabile (ora fluido e scorrevole, ora asciutto e scarno al limite della durezza) in cui l'uso misurato del dialetto è valore aggiunto, questa nuova opera di Raffaella Romagnolo risulta convincente. E, a buon diritto, costituisce una nuova, preziosa tessera di quel mosaico di scrittura *al femminile* che – tra narrativa e memorialistica – da qualche anno si va componendo nell'ambito del panorama letterario italiano.

Maria Simonetta Tisato



Incontri
di Presenza e Cultura
2011-2012

Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone

PERCORSI DI COPPIA E FAMIGLIA \ serie 10

Fare famiglia oggi

quattro incontri quindicinali

a cura di Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

venerdì \ ore 20.45



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

1. 16 MARZO 2012
Mettersi insieme
2. 30 MARZO 2012
Progetto per sempre
3. 13 APRILE 2012
Non solo in due
4. 27 APRILE 2012
Per costruire

Collaborazione con Pastorale della famiglia Diocesi Concordia-Pordenone



LA FORZA DEL MESSAGGIO DI WOLE SOYINKA SOTTOLINEATA DA CENTO FOTO DI AKINLEYE

A Pordenone per Dedic Festival, con il grande scrittore nigeriano impegnato per la difesa della dignità dell'uomo, anche il fotografo premiato con il World Press Photo 2007. La testimonianza di un fotogiornalismo onesto, senza cinismo

Il fatto che *Dedica*, il Festival della letteratura che da molti anni si svolge a Pordenone, di volta in volta abbia inteso rendere omaggio a una grande personalità internazionale, non è certo da interpretare come un riferimento tutto interno alla letteratura, quanto piuttosto è da intendere come un invito a partire dalla letteratura per considerare ad ampio raggio le problematiche da essa stessa evidenziate. Quest'anno protagonista di *Dedica* è Wole Soyinka, l'autorevole scrittore nigeriano a cui nel 1986 è stato assegnato il premio Nobel per la letteratura. Il tema centrale della sua opera è con tutta evidenza quello della difesa della dignità dell'uomo, sempre più minacciata dalla diffusione strumentale di un clima di paura di cui si servono, esplicitamente o subdolamente, tutti i regimi autoritari e antidemocratici del mondo. E proprio all'approfondimento di questa tematica, oltre che dei temi collegati alla cultura e alla situazione sociale e politica dell'Africa, mirano i tanti appuntamenti proposti dal Festival (conversazioni, letture sceniche, recital di poesie, ecc.). Per di più, negli Spazi espositivi di PArCo 2, in via Bertossi, è stata allestita la mostra intitolata *Wole Soyinka and the rest of us* in cui vengono presentate circa cento fotografie di Akintunde Akinleye, il giovane fotoreporter nigeriano che nel 2007 ha ricevuto il prestigioso premio *World Press Photo*.

Il lavoro fotografico di Akintunde Akinleye si inserisce a pieno titolo nell'autorevole percorso tracciato dalla migliore tradizione del



AKINDUNDE AKINLEYE

fotogiornalismo internazionale e si confronta a viso aperto con tutte le problematiche (di tipo morale, politico, mediatico) connesse all'attività di informazione e di documentazione per immagini. Infatti, Akinleye ha intrapreso la sua professione di certo perché colpito dal carattere emblematico che può assumere un'immagine fotografica, dalla sua capacità di aperta e ineludibile denuncia, così come dalla sua potenzialità nel costruire una memoria collettiva: ad esempio alcune famose immagini scattate da Robert Capa, durante la guerra civile di Spagna o

durante lo sbarco alleato in Normandia, fanno ormai parte del nostro modo di ripensare e interpretare quegli eventi storici. E però Akinleye ha avuto fin da subito ben chiaro (ce lo dicono le sue stesse fotografie) che ci sono almeno due tipi di fotogiornalismo: quello per cui l'essenziale è portare a casa immagini forti o sciocanti, costi quel che costi, magari predisponendole per l'occasione, e quello per cui l'importante è documentare un fatto o una situazione con onestà e il massimo possibile di obiettività, perché il valore della testimonianza sta innanzi tutto

nella correttezza dell'informazione. Il primo tipo di fotogiornalismo potremmo definirlo cinico, il secondo tipo semplicemente umanistico, in quanto sta sempre dalla parte dell'uomo. È evidente tuttavia che Akinleye non ha avuto dubbi nella scelta di campo, proprio in quanto per lui fotografare vuol dire porsi a difesa della dignità umana e denunciarne tutte le violazioni, specie nella sua terra così tormentata. Da parte sua Wole Soyinka in *Climate of Fear* ha ribadito con chiarezza che ogni potere autoritario vuole imporsi non solo con la forza, ma soprat-

tutto con la diffusione della paura e la violazione della dignità di ciascun individuo: "l'attacco alla dignità umana [è] uno degli esiti principali della piaga della paura, il preludio al controllo delle menti e al trionfo del potere. (...) L'emozione complementare della vittima - sia che sia un insetto o un giovane studente - che è esattamente ciò che desidera ottenere l'aggressore, è ovviamente l'espressione della paura, che si porta dietro una terribile resa della volontà. (...) Qualsiasi pazzo, qualsiasi idiota, qualsiasi psicopatico può aspirare alla presa e all'esercizio del potere, e naturalmente più è psicopatico più è efficiente. (...) Al contrario, una visione lucida può rifuggire il potere, può totalmente rifiutarlo, cercando di realizzarsi attraverso quel percorso faticoso, di sacrificio che non si appoggia sulle stampelle del potere. (...) Qualsiasi azione, o non azione, che incoraggi di fatto l'impunità, implica comunque la sottomissione del mondo intero a un regime di paura".

Parole risolutive e incontrovertibili, pronunciate da uno scrittore animato da un'etica che ha come centro l'uomo, parole che esprimono principi e idee che Akintunde Akinleye ha certamente fatte proprie nell'intraprendere il suo lavoro di fotoreporter: infatti è ben evidente che, in ciascuna delle immagini più drammatiche, egli ha voluto inserire la forza iconica della propria testimonianza civile, proprio perché non ci possa essere impunità, anche dal punto di vista morale.

Angelo Bertani



DEDICA FESTIVAL A PORDENONE PUNTA I RIFLETTORI SULL'AFRICA

Dal 10 al 24 marzo attorno a Wole Soyinka due settimane con un mosaico di eventi. Dalle letture teatrali a conferenze-spettacolo, recital di poesie, fiabe e concorsi per scuole e università

Sarà il nigeriano Wole Soyinka, straordinario poeta, drammaturgo fra i più grandi viventi di lingua inglese e primo africano ad aver ricevuto il Nobel per la letteratura, il protagonista della 18.a edizione di *Dedica*, che si terrà a Pordenone dal 10 al 24 marzo. Per due settimane, spaziando fra conferenze, teatro, fotografia, il festival proporrà al pubblico un percorso costruito attorno a un autore di grande prestigio al quale si affiancheranno personaggi di spessore internazionale, espressioni delle diverse declinazioni artistiche che comporranno il mosaico di eventi costruiti attorno all'opera e al mondo di Wole Soyinka.

"C'è un filo rosso - sottolinea Annamaria Manfredelli, curatrice di *Dedica* - che per lo più collega i protagonisti del festival: so-

no grandi personalità della cultura che intendono l'identità non in modo chiuso, ma come realtà che si definisce attraverso il confronto con gli altri. E' così anche per Soyinka, la cui opera rappresenta un ponte culturale tra l'Africa e l'Occidente. Nel suo teatro, ad esempio, l'autore ha saputo compiere un'originale sintesi tra i miti yoruba (l'etnia nigeriana cui appartiene) e quelli espressi dalla civiltà classica occidentale. Nel suo caso quindi il culto della tradizione originaria non è, come a volte accade, l'affermazione di un'identità esclusiva, ma è la dimostrazione della permeabilità tra culture diverse, è apertura all'Altro da sé".

"Soyinka è il secondo Premio Nobel che *Dedica Festival* ospita dopo la sudafricana Nadine Gordimer - dice a sua volta il presi-

dente di Thesis, Nico Nanni - ed è anche uomo che ha saputo prendere posizioni politiche che l'hanno portato in carcere nel suo Paese per aver chiesto la fine delle ostilità durante la guerra civile; per l'opposizione alla dittatura è stato condannato a morte e costretto a vivere all'estero".

"Con la scelta di quest'autore si pongono i riflettori sull'Africa subsahariana, le cui vicende troppo spesso sono lasciate al margine rispetto a quanto sta accadendo invece in quella parte del continente che si affaccia sul Mediterraneo e che ha visto cadere, uno dopo l'altro, i vari colonialismi. A *Dedica* quindi va il merito di aver scelto un personaggio che sono sicuro farà aprire gli occhi su una parte del vecchio continente che però racconta e pone l'accento su un'Africa

nuova, che sta cambiando". Così si è espresso l'assessore regionale alla cultura del Friuli Venezia Giulia Elio De Anna in occasione della presentazione alla stampa. Due settimane quindi di approfondimenti ed eventi: dalla prima mostra fotografica in Italia di Akintunde Akinleye alla conferenza-spettacolo sulla cultura orale africana a cura di Marco Baliani, da performances teatrali con gli allievi della Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine per la regia di Claudio De Maglio) al recital di poesie affidato a Maddalena Crippa. E ancora letture di fiabe nigeriane e un gran finale, il 24 marzo, con la cantante del Mali Rokia Traoré.

Tra le iniziative collaterali al festival Anche il Premio speciale di 600 euro del Comune di

Pordenone nel bando del Concorso IRSE "Europa e giovani 2012" su questa traccia: "Africa, democrazia, corruzione: in maniere diverse Wole Soyinka non cessa di analizzare le varie forme di corruzione del potere e di esortare l'Europa a non ostacolare, come in passato, il cammino dell'Africa verso la democratizzazione. Esprimi tue considerazioni" Possono concorrere universitari e neolaureati (27 anni non compiuti). Non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una breve sintesi in inglese presentata in video dallo stesso concorrente, con un semplice telefonino o con web cam. I lavori devono pervenire entro il 5 aprile a IRSE via concordia 7 Pordenone.



BRUNO FADEL

*dipingere
l'emozione*

ANTOLOGICA

PORDENONE GALLERIA SAGITTARIA 24 MARZO - 13 MAGGIO 2012

INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it

FERIALE
16.00-19.00
FESTIVO
10.30-12.30, 16.00-19.00

CHIUSO I GIORNI
8, 9, 25 APRILE
E 1° MAGGIO

CENTRO
INIZIATIVE
CULTURALI
PORDENONE

BANCA
POPOLARE
FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA


CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Dal 24 marzo al 13 maggio
alla Galleria Sagittaria
del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

Giancarlo Pualetto

BRUNO FADEL DIPINGERE L'EMOZIONE

Si inaugura sabato 24 marzo, alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone la prima mostra antologica di Bruno Fadel, artista friulano che ha iniziato la sua ricerca artistica negli anni Settanta, avendo come punti di riferimento di allora Afro e Vedova.

La mostra è accompagnata da un catalogo curato da Giancarlo Pualetto. Riportiamo uno stralcio dal saggio introduttivo.

“Spero mi venga perdonata l'autocitazione con cui ritengo di poter iniziare questo abbrivio al catalogo della prima mostra antologica di Bruno Fadel, la quale documenta – naturalmente *per exempla* – la sua attività dagli anni Settanta ad oggi.

Si tratta di alcune righe scritte ormai più di vent'anni fa, che tuttavia mi sembrano ancor oggi indicare il centro, emotivo ed estetico, della sua ricerca, rispetto alla quale il lavoro successivo è certo ampliamento e sviluppo, ma non divergenza, non cambiamento sostanziale.

Ecce: ‘Si potrebbe definire il lavoro di Bruno Fadel come una sorta di impegnatissimo travaglio sulla *misura*. Misura dei rapporti cromatici, misura dei rapporti spaziali. Misura intesa come regola certamente non predeterminata, men che mai meccanica: misura come rapporto che va di volta in volta deciso tra l'insieme di dati che l'esperienza operativa ha accumulato, e l'emergenza emozionale che giustifica il lavoro. Questa emergenza emozionale ha in Fadel caratteristiche nettamente liriche... che si esprimono sia in più concitate scansioni cromatiche, sia – a periodi – nella ricerca di ca-



BRUNO FADEL

denze semplificate e definite, centrate su cromie basse... sicché il suo lavoro appare appunto un lavoro “misurato”: cioè nutrito d'emozione da un lato, e dall'altro in grado di sconfiggere benissimo la tentazione decorativa’.

Da queste parole credo si possa capire per quale motivo, a me almeno, il titolo “Dipingere l'emozione” appaia giusto per questa mostra, ne indichi in forte sintesi sia il contesto culturale, come le formalità operative e anche gli sviluppi.

Il contesto culturale è, nei secondi anni Settanta in cui si colloca la prima maturità artistica di Fadel, quello di un informale che ha i suoi comprensibili, e non perciò meno importanti, punti di riferimento in maestri quali Afro e Vedova, il primo per la vibrante

vitalità di cromie attraverso le quali è sempre possibile intravedere un rapporto con il naturale – sia pure un naturale fortemente interiorizzato; il secondo per l'emergenza di un gesto che impone alla tela la sua immediata emersione dal profondo, gesto vitalistico intriso di problematicità e di domanda.

In mezzo a questi poli anche Fadel, come altri giovani artisti in quegli anni, lavora a trovare la sua strada, che si stabilirà presto sui binari di quella che possiamo definire una sorta di “sismografia del quotidiano”.

Si tratta cioè di rendere, su piccole o più grandi carte, su tele di varie dimensioni, quel che suggerisce il nostro essere vivi dentro lo scorrere del tempo, e tali suggerimenti, come è

ovvio, possono avere qualsivoglia origine, generarsi dal nostro sguardo sul mondo esterno, come dal nostro ripiegarsi nell'interiorità, dal nostro pensare come dal nostro “sentire”, da un nostro stato di serenità contemplativa, come da una tensione interrogativa, contestativa nei confronti dell'esistenza, che si volga a mettere in evidenza, del nostro stare al mondo, soprattutto gli aspetti dialettici, problematici, saturnini...

[Dopo il 2000 possiamo isolare all'interno dell'attività di Fadel] almeno tre filoni operativi, che testimoniano bene la capacità dell'artista di trovare nuove modalità espressive per il suo costante tema lirico.

Il primo è quello che si incarna nei “racconti”, composizioni a tecnica mista la cui no-

vità è non tanto nell'uso ampio del collage e di materiali diversi inseriti nel telaio verticale che sostiene la composizione, quanto nell'iterazione dei frammenti visivi come capitoli di un discorso unico di cui va individuata, visivamente, la linea portante: la quale mi sembra consistere in una serie scansioni e rimandi, che viene messa in opera per attribuire un ultimo, esitante significato ad un coacervo di frammenti che sembra non averne.

Il secondo è costituito dalla serie di pitture che vanno sotto la denominazione di “pensiero pesante”: pitture anche di grande dimensione che usano il *trompe-l'oeil* per esprimere una significatività “negativa”: grandi manufatti di cemento che servono a costruire fogni, scoli, che rimandano ai liquami di desolate periferie, icone di una specie di miseria metafisica.

Il terzo, e conseguente, l'uso della fotografia per rappresentare questa stessa idea attraverso brani, frammenti di costruzioni, relitti, pietosi e a volte tragici segni del disfacimento di un tempo e di una vita, che non possiamo non avvertire come la nostra.

Il percorso di Fadel insomma, dalla “pittura” alle “cose”, dalla “metafora” alla “realtà” sembra una freccia che indica la necessità, per tutti quelli che vivono e che “guardano”, di guardare la luna e non il dito che la indica.

L'arte è il dito, e il dito è indispensabile, ma perché indica la luna, cioè la realtà.

Che poi, a ben pensarci, è ciò che l'arte ha sempre fatto, da quando nacque come rito magico sulle pareti delle caverne. (dal testo in catalogo)

ANTONIO PENNACCHI



PASOTTI: VIRGOLETTE A LUCILIO SEGNI D'ARTISTA IN BIBLIOTECA

Dal 3 marzo in una sala della Biblioteca di Pordenone
Simboliche riflessioni sulle zone d'ombra dell'espressione scritta

Un incontro con lo scrittore
Antonio Pennacchi, Premio
Strega nel 2010 con il suo
“Canale Mussolini”, concluderà
Martedì 13 marzo il ciclo
“Narratori europei: un passato
dietro le spalle?”, curato da
Stefania Savocco per Irse
e Ute di Pordenone
Parlerà dei personaggi
di Canale Mussolini e di
“Palude” il suo libro riedito
pochi mesi fa e
anch'esso ambientato negli
anni della bonifica dell'Agro
Pontino. Partecipazione aperta
Inizio alle ore 15.30

Peggior di un virus informatico: le lettere se ne sono scivolte via e sulla pagina bianca sono rimasti solo i segni di punteggiatura, tra i quali si snoda il percorso iniziatico proposto allo spettatore. (...) Nel progetto di Gianni Pasotti per la Biblioteca civica di Pordenone pavimento e pareti divengono il foglio sul cui neutro perimetro innescare una riflessione per immagini sulle zone d'ombra dell'espressione scritta, sui determinanti ma inavvertiti spazi fra – e dietro – le parole.

Nella sala ci sono soltanto due libri: uno denuncia lo smarrimento dello sguardo nel suo immergersi dentro le pagine e i loro caratteri tipografici, lasciando a due stanghette d'occhiali il compito di evocare il senso ambiguo della scomparsa del lettore (felicitemente inabissatosi nel vortice del racconto o mentalmente ridefinito sugli schemi di un pensiero prestampato?); dalle pagine dell'altro volume emerge – cifrata in alfabeto Morse – una richiesta di aiuto. (...) I libri in sé non garantiscono salvezza. Anzitutto bisogna saperli scegliere, fare rotta muovendosi con attenzione fra i pochi “punti fermi” di riferimento, che tra le mani di Pasotti assumono – in un proliferare a catena della metafora visiva – aspetto di boe provvidenziali munite di sagola, pronte tuttavia, se ci si affida ad esse equivocando sul loro reale valore, a trasformarsi in limitanti palte al piede.

La salvezza – pare dirci il complesso delle immagini – sta negli interstizi del discorso, nelle sfumature all'apparenza non essenziali – e infatti oggi largamente ignorate – registrate dai segni d'interpunzione.



GIANNI PASOTTI

Segni che Gianni non assume peraltro quali inerti pedine del suo gioco, ma sottopone a loro volta ad un processo di ironica, surreale deformazione. Un punto interrogativo pare lentamente scollarsi dalla propria ombra, il cui contorno si assottiglia fino a suggerire il contorno di una falce e a sintetizzare così le molte pagine che si potrebbero riempire – e si riempiono – di alte disquisizioni sulle crisi d'identità della sinistra; e le virgolette sono “innalzate” a prodotto da merchandising, inscatolate in trasparenti involucri di acetato, per i frequentatori dell'ipermercato degli stereotipi, mentre due loro sorelle maggiori giacciono – metallo molle e melanconico – appese a un filo: sfinite dal superlavoro di testuale registrazione delle dichiarazioni personali, delle individuali affermazioni di verità, o vecchie ma preziose calze stese ad asciugare, dopo che si sono bagnate nel quasi inevitabile pantano dei luoghi comuni.

Virgolette del disincanto, da spedire in luogo di lettere a un amico come i condensati di morale che un paio di millenni fa Seneca – filosofo stoico e gran scrittore – inviava al più giovane Lucilio: Ita fac, mi Lucili... “Fai così, o mio Lucilio: rivendica il pieno controllo di te stesso”. Ricordando che il misto di fiducioso abbandono e senso critico con cui avviciniamo un testo deve rimanere tale anche oltre la soglia del “tempo” dei libri.

Fulvio Dell'Agnese



28° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ

VIDEOCINEMA & SCUOLA

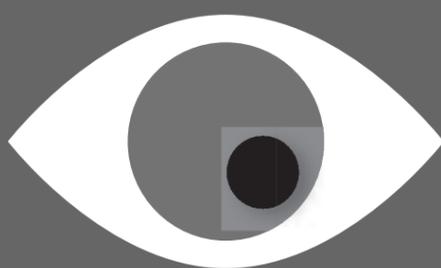
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI
DOCUMENTARI
VIDEOCLIP
VIDEOARTE
ANIMAZIONI

Bando
2011-12
on-line



C'È UN COPIIONE IN OGNI CLASSE!



WWW.VIDEOCINEMAESCUELA.IT

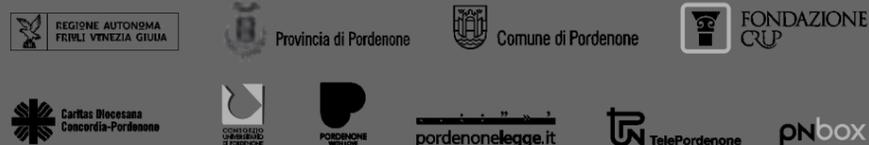
Promotori



Con il patrocinio di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di





PASSATO RECENTE IN EUROPA CENTRALE ATTRAVERSO PROTAGONISTI DEL DISSENSO

Volumi e riviste donate alla Biblioteca della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone dallo studioso Francesco Leoncini, che ha riproposto in Italia la figura e l'opera di Masaryk, il maggior leader democratico dell'Europa centrale e orientale

IL MEDITERRANEO NEL CINQUECENTO

“Il Mediterraneo nel Cinquecento” è il tema di un breve ciclo di tre incontri proposto dall'Università della Terza Età di Pordenone insieme all'IRSE per il mese di marzo. Conduttore è il prof. Daniele Bertacco docente di storia e filosofia nei Licei. “I recenti movimenti in Tunisia, Egitto, Libia e Siria hanno riportato con rinnovato clamore l'area del Mediterraneo al centro dell'attenzione mondiale – afferma Bertacco nella nota introduttiva – l'intento di questo breve ciclo di incontri è però di riandare all'inizio dell'età moderna, tra la fine del XV e il XVI secolo, non per trovare in essa la causa prossima e diretta di quanto sta accadendo oggi, men che meno per proporre generiche e approssimative attualizzazioni”. Si tratta piuttosto di riconoscere in quel periodo, nel Cinquecento, il vero snodo epocale, il passaggio ad una nuova fase della storia: la scoperta dell'America, con il suo carico di significati simbolici, è solo un modo per riassumere, in un'unica immagine evocativa, questo passaggio in cui il baricentro della storia mondiale si è lentamente spostato dal bacino mediterraneo verso l'oceano Atlantico. Il primo incontro, Giovedì 1 marzo, ha per tema “Un mondo che cambia: la caduta di Costantinopoli (1453) e le nuove rotte oceaniche”; segue, mercoledì 7 marzo, “Dal Mediterraneo all'Atlantico: il problema storico delle egemonie”, per concludere mercoledì 21 marzo con “La Serenissima e gli ottomani: scontro di civiltà?”.

VENT'ANNI DOPO LA GUERRA DOVE VANNO I BALCANI?

“Dove vanno i Balcani? A vent'anni dalla caduta della Jugoslavia com'è la situazione nei vari Stati che ne hanno raccolto l'eredità? Quali sono le prospettive di integrazione in Europa e quanto pesa la memoria delle guerre? Analizza progetti che mirano alla coesione sociale tra gli Stati dell'Adriatico attraverso il rafforzamento dei valori della diversità culturale, alcuni progetti di cooperazione economica e di sostegno agli investimenti. Evidenzia nodi problematici e sviluppi”. È questa una delle tracce proposte agli Universitari nel bando del Concorso internazionale dell'Irse “Europa e giovani 2012”. È in palio un premio speciale di FINEST Spa di 600 euro e inoltre tra i migliori concorrenti con questa traccia sarà selezionato anche un partecipante ad uno stage formativo in una sede Finest nell'estate 2012. Una bella occasione per misurarsi con la storia recente e chissà magari anche aprirsi qualche futura possibilità di lavoro.



1920 - T.G. MASARYK

ARTE CINEMA MUSICA SCRITTURA NELLA PORDENONE DI 100 ANNI FA

Cinque appuntamenti per festeggiare il centenario di fondazione di Banca Popolare FriulAdria. Reading finale di tre scrittori

Prosegue il ciclo di incontri “100 ANNI FA... I Martedì di FriulAdria” che la banca organizza fino a fine marzo al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone.

L'iniziativa, che si sviluppa in cinque appuntamenti, è stata ideata da FriulAdria a margine della mostra *100 anni Fa... 1911. Le arti in Friuli e Veneto in corso di svolgimento a Palazzo Cossetti*, sede della Direzione Generale, fino al 2 aprile 2012 con possibilità di visite guidate gratuite e percorsi didattici gratuiti per le scuole (su prenotazione all'Ufficio Comunicazione, tel. 0434/233118-288).

Se il percorso espositivo è nato con la duplice finalità di rappresentare la situazione storico-artistica del territorio agli inizi dello scorso secolo e di celebrare il primo centenario di vita della banca, il ciclo di incontri si pone l'obiettivo di stimolare una riflessione su passato, presente e futuro di Pordenone, città d'origine di FriulAdria.

Molto apprezzati i primi tre incontri dedicati rispettivamente all'arte, al cinema e alla letteratura. Al centro dei singoli incontri sono stati nell'ordine il volume curato da Cristina Beltrami che accompagna la mostra, il film muto “I Mille” con l'accompagnamento di un trio jazz dal vivo e l'originale rilettura dell'arte contemporanea operata dagli scrittori Mauro Covacich e Tiziano Scarpa.

Il quarto incontro, martedì 20 marzo alle ore 21, ha come grande protagonista la musica nella sua relazione con le altre arti, così come aveva fatto in questi anni il grande organizzatore dei *Ballets russes* Sergej Diagh-

Un centinaio di nuovi volumi arricchisce la sezione Irse della Biblioteca della Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone, donati da Francesco Leoncini già docente di Storia dei Paesi Slavi e di Storia dell'Europa Centrale all'Università Ca' Foscari di Venezia, più volte intervenuto negli anni a corsi e convegni dell'Istituto.

Partecipe attivo alla “Biennale del dissenso” organizzata a Venezia tra il novembre e il dicembre del 1977 che costituì un significativo appuntamento europeo sulle condizioni “reali” delle cosiddette democrazie popolari, Leoncini sviluppò in seguito numerose ricerche sui movimenti di opposizione al sistema sovietico in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia.

Nel 1989 pubblica *Che cosa fu la “Primavera di Praga”? Idee e progetti di una riforma politica e sociale e L'opposizione all'Est 1956-1981* ed è stato e continua ad essere attento osservatore dei processi di transizione avvenuti nei Paesi dell'ex blocco sovietico, rilevandone limiti e involuzioni.

Ha riproposto in Italia la figura e l'opera di Tomáš Garrigue Masaryk, il maggior leader democratico dell'Europa centrale e orientale, e ha tradotto dal ceco, curandone la prima edizione critica, il suo scritto programmatico *La Nuova Europa. Il punto di vista slavo*.

Sulla base delle sue ricerche e del pensiero di Masaryk, Leoncini ha elaborato un concetto di “Europa Centrale”, come fascia longitudinale tra il Baltico e l'Egeo, comprensiva quindi dei Balcani, inserita tra l'area tedesca e russa e intesa come secolare terreno di scontro tra le grandi potenze; le crisi che l'hanno caratterizzata sono quindi, secondo Leoncini, per lo più il frutto di condizionamenti esterni. Questa analisi trova espressione nel volume *L'Europa centrale. Conflittualità e progetto. Passato e presente tra Praga, Budapest e Varsavia*, uscito presso la Cafoscarina.

Recentemente, per l'editore Rubbettino, ha promosso e curato le due opere collettanee *Alexander Dubcek e Jan Palach. Protagonisti della storia europea*, e *L'Europa del disincanto. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo*, che unisce alla riflessione storica sull'ultimo cinquantennio considerazioni sulle sfide attuali.

Il corpus librario offerto all'IRSE comprende pubblicazioni relative all'area che riguarda quindi l'“Europa Centrale” nell'accezione sopradetta con riguardo soprattutto a problemi e aspetti di storia contemporanea politica e sociale.

Ci sono anche alcuni fascicoli di riviste d'antiquariato come “Nova Evropa”, edita a Zagabria tra le due guerre mondiali, che si muoveva nel solco dell'insegnamento di Masaryk, volto a una rinnovata autocoscienza nazionale nell'ambito di un pensiero democratico progressista. Diverse annate della rivista storica dell'Accademia slovacca delle Scienze.

Una parte consistente, è relativa alla Romania con molti testi in lingua originale. Ciò potrà costituire anche una occasione di consultazione e incontro per la considerevole comunità romena presente a Pordenone.

A cura di **Laura Zuzzi**



lev. Data 1911 la prima di *Pétruchka* a Parigi, con le musiche di Stravinskij, coreografie di Fokine, scene e costumi di Alexandre Benois e il celebre ballerino Nijinski nel ruolo di Pétruchka. È Nijinskij che ci accompagna al *Prélude à l'après-midi d'un faune*; fu lui, difatti, l'interprete anche di questo balletto sulle musiche di Debussy con le scene e costumi di Léon Bakst. Conclude l'ideale percorso sulla danza il celebre *Ma mère l'oye* di Ravel che con le sue piccole cinque fiabe ci riconduce al magico mondo della favola di Pétruchka.

Ci guida nella *Promenade 1911* il duo pianistico Elisabetta Bocchese/Pierpaolo Maurizzi, che proporrà sul palco una performance di musica e video accompagnando idealmente lo spettatore attraverso le scene dei Balletti Russi con la trascrizione dei testi tratti dagli spartiti originali.

Nell'ultimo incontro *Pordenone ieri/oggi/domani*, che si terrà martedì 27 marzo alle ore 18, tre scrittori pordenonesi con un reading si interrogano in modo divertito sulla Città in cui vivono, fra un passato di tradizioni, nostalgia e luoghi, un presente inquieto di crisi, e un futuro quanto mai incerto. L'arma della scrittura e dell'ironia libera la Città dai cliché e la rende più viva e vera.

Protagonisti della serata saranno Roberto Cescon, Alberto Garlini e Simone Maruzzi.

Per informazioni: Ufficio Comunicazione FriulAdria, tel. 0434/233118-288 www.friuladria.it, comunicazione@friuladria.it



EUROPA E GIOVANI 2012

TRACCE PER UN CONCORSO

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) bandisce il concorso "Europa e giovani 2012". Possono partecipare studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neolaureati (27 anni non compiuti al 5 aprile 2012) non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi in inglese di 1500 caratteri, spazi inclusi, presentata in video dallo stesso concorrente, con un semplice telefonino o con web cam.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

1. La città degli uomini. "La città degli uomini, un tempo enclave nella natura oggi ha usurpato il posto della natura riducendola a enclave della città." (Hans Jonas, filosofo). "Le città sono veri motori di innovazione, alimentano la creatività, tirano fuori il meglio di noi per risolvere anche i problemi più difficili". (Edward Glaeser, economista, *Triumph of the city*)

2. Europa politica. L'Europa è impegnata nel rilancio di un'economia i cui difetti trovano origine anche nella mancanza di una credibile dimensione politica europea. Come recuperare e attualizzare la forza iniziale data dalla condivisione di regole e principi, diritti e valori?

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole

1. Risorse per la cultura. In alcuni Paesi europei il fundraising si configura come una risorsa importante per finanziare la produzione artistica e culturale. In Italia questo strumento stenta a diffondersi per ragioni culturali e fiscali. Analizza le politiche italiane in materia, confrontandole con quelle di almeno altri due Paesi Ue e suggerendo eventuali azioni correttive.

2. Dieci ricette. Dieci riforme a costo zero, che avrebbero effetti benefici sulla crescita economica italiana vengono proposte in un libro da Tito Boeri dell'Università Bocconi di Milano e Pietro Garibaldi dell'Università di Torino. Esprimi in merito, unendo anche l'analisi di una o più riforme attuate o in via di attuazione in altri Paesi europei.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

1. Venti dal Mediterraneo. I venti rivoluzionari che hanno investito i Paesi del Nord Africa hanno modificato gli scenari socio politici del Mediterraneo, mettendo anche in risalto la necessità di un ruolo da protagonista dell'Unione Europea. Approfondisci il percorso storico, politico e sociale di almeno due Paesi e traccia auspicabili sviluppi futuri.

2. Banchieri d'Europa. Ripercorri tappe di storia europea a partire dall'importante ruolo giocato dalle famiglie di mercanti e banchieri italiani. Puoi prendere spunto anche dal libro "La fortuna dei Medici. Finanza, teologia e arte nella Firenze del Quattrocento" dello scrittore Tim Parks.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro di FINEST S.p.A

Dove vanno i Balcani? A vent'anni dalla caduta della Jugoslavia com'è la situazione nei vari Stati che ne hanno raccolto l'eredità? Quali sono le prospettive di integrazione in Europa e quanto pesa la memoria delle guerre? Analizza progetti che mirano alla coesione sociale tra gli Stati dell'Adriatico attraverso il rafforzamento dei valori della diversità culturale, alcuni progetti di cooperazione economica e di sostegno agli investimenti. Evidenzia nodi problematici e sviluppi.

N.B. Tra i migliori concorrenti con questa traccia sarà selezionato anche un partecipante ad uno stage formativo in una sede Finest nell'estate 2012.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro della Provincia di Pordenone
Promozione turistica. Cultura, gastronomia, eccellenze, eventi di attrazione ma anche percorsi originali per un turismo lento che crei circolo virtuoso di crescita rispettando l'ambiente. Su cosa punta il territorio in cui vivi per la sua promozione turistica? Quali caratteristiche o ambiti vanno a tuo parere maggiormente valorizzati? Documentati su una o più esperienze territoriali in regioni d'Europa e esprimi tue proposte.

PREMIO SPECIALE di 600 Euro del Comune di Pordenone
Africa, democrazia, corruzione. Lo scrittore e drammaturgo nigeriano Wole Soyinka, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, sarà protagonista nel marzo 2012 del Festival Dedicato a Pordenone. In maniere diverse egli non cessa di analizzare le varie forme di corruzione del potere e di esortare l'Europa a non ostacolare, come in passato, il cammino dell'Africa verso la democratizzazione. Esprimi tue considerazioni.

PER TUTTE LE TRACCE UNIVERSITÀ ANCHE ALTRI PREMI di 300, 200 Euro

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.

PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europee nelle estate del 2012, libri, CD, DVD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Spreco alimentare. Ogni anno Europa e Nord America bruciano in discarica una quantità di cibo pari a tre volte quella necessaria a garantire un sostentamento minimo a tutti gli affamati del mondo. Documentati in merito, riassumi in un articolo di massimo 5000 battute e/o crea una sintetica graphic novel (o fumetto utilizzando *Comic Life, Pixton*, ecc.) per una tua personale campagna di sensibilizzazione.

2. Amicicittadini. Cittadinanza italiana a tutti i bambini nati in Italia? Intervista coetanei *second generation*, raccogli opinioni di persone di età e ambienti diversi. Documentati sulla legislazione in merito in altri Paesi europei ed esponi tue opinioni in un articolo di massimo 5000 battute.

3. Prepariamoci. "Entro il 2020, in linea con le indicazioni europee, l'Italia conta di coprire con le fonti energetiche rinnovabili il 17% dei consumi energetici nazionali. Ricerca innovazione, scelte politiche coerenti e comportamenti individuali. Esprimi in merito considerando anche le dieci regole di risparmio energetico proposte da Luca Mercalli nel libro "Prepariamoci".

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Piccolo chimico. In Italia, più che in altri Paesi europei, si vendono e si acquistano molti prodotti per la pulizia della casa, grande è lo spreco e molto spesso inutile il loro utilizzo. Esistono rimedi efficaci, economici e sostenibili? Trasformati in un "piccolo chimico" e scopri soluzioni semplici e naturali da usare quotidianamente. Inventi un rap (alternando la tua lingua madre ad una diversa lingua europea che stai studiando) per indicare buone abitudini per tutta la famiglia, maschi inclusi!

2. Buon compleanno. Happy Birthday! Eid milaad saeed! La multi ani! Gezuar ditelindjen! Mnohiya lita! Sheng ri kuai le... Festeggiarlo insieme a compagni di classe con origini da altri Paesi può essere un modo per conoscersi meglio. Racconta una tua esperienza con scambio in più lingue di canzoni, giochi e ricette.

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse entro e non oltre il 5 aprile 2012 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, email, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

La premiazione avrà luogo a Pordenone
Domenica 27 Maggio 2012

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone

Tel. +39 0434 365326 / 365387

irse@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/irse

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA
DI PORDENONE

Comune di Pordenone

FONDAZIONE
CRUP

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

BCC
Pordenonese

FINEST

CONFEDERAZIONE
UNIVERSITARIA
DI PORDENONE

pordenonelegge.it

Paolo Cherscia, Panorama, 2006

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

SPRECO ALIMENTARE IN GRAPHIC NOVEL

“Ogni anno Europa e Nord America bruciano in discarica una quantità di cibo pari a tre volte quella necessaria a garantire un sostentamento minimo a tutti gli affamati del mondo. Documentati in merito, riassumi in un articolo di massimo 5000 battute e/o crea una sintetica graphic novel (o fumetto utilizzando Comic Life, Pixton, ecc.) per una tua personale campagna di sensibilizzazione”. È questa una delle tracce proposte agli studenti delle Medie Superiori nel Bando del Concorso “Europa e giovani 2012”. I lavori devono arrivare per posta entro il 5 aprile 2012 a IRSE - Via Concordia 7, 33170 Pordenone. I premi sono di 400 e 300 Euro, e c'è anche la possibilità di una pre-iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2012, e ancora premi in libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

Oltre a quella sullo spreco alimentare gli studenti delle Medie Superiori possono scegliere di trattare della cittadinanza italiana ai coetanei figli di immigrati o delle regole per il risparmio energetico proposte da Luca Mercalli nel libro “Prepariamoci”. Gli Universitari (di tutte le facoltà anche giovani laureati, purché sotto i 27 anni) hanno una scelta di ben 9 tracce. Dal bisogno di un'Europa politica e non solo economica, alle sfide per uno sviluppo sostenibile delle città, al fundraising per la cultura, alle rivoluzioni nel Mediterraneo, al ruolo dei banchieri nella storia d'Europa, agli interrogativi su dove vanno i Balcani, alla promozione turistica. C'è anche, come consuetudine, un premio speciale legato al protagonista di Dedicata 2012 che porterà a Pordenone lo scrittore nigeriano Wole Soyinka.

I piccoli di Medie Inferiori ed Elementari sono invitati a mettere a confronto il modo di festeggiare il compleanno con i compagni di classe con origini da altri Paesi, mescolando canzoni e ricette in molte lingue; possono inoltre trasformarsi in piccoli chimici e scoprire modi economici e sostenibili per la pulizia della casa. Il Concorso è proposto dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, della Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia e Comune di Pordenone e il sostegno di istituti bancari del Nordest Italia. Il bando completo si trova al www.centroculturapordenone.it/irse o lo si può richiedere in Via Concordia 7 33170 Pordenone tel 0434365326 fax 0434364584 irse@centroculturapordenone.it



TOMMY: DENUNCIA DI IPOCRISIE

Un grande classico della musica rock da ri-scoprire a ogni età

L'imminente tour italiano di Roger Daltrey, voce di The Who, storico gruppo musicale inglese ritenuto una delle migliori rock band di tutti i tempi, offre il pretesto per riascoltare il leggendario album della band Tommy (pubblicato nel 1969), che in ogni concerto sarà eseguito dal vivo per intero, un'impresa mai realizzata nemmeno da The Who stessi. Si tratta di una delle primissime opere rock, album, cioè, in cui i brani compongono un'unica sequenza narrativa, raccontano una storia ritraendo scenari e personaggi.

Straordinaria metafora di alcune distorsioni sociali ed esistenziali, sviluppata all'interno di una cornice musicale modellata da cavalcate strumentali innervate di sovrane sonorità orchestrali, l'opera narra la vicenda di Tommy, un ragazzino nato durante la grande guerra che assiste, attraverso uno specchio, all'omicidio dell'amante della madre commesso dal padre, creduto disperso, di ritorno dal fronte. I genitori lo ammoniscono, imponendogli di non avere visto e sentito nulla e di non dire nulla. Da questo momento Tommy rompe la sua comunicazione con il mondo, apparendo cieco, sordo e muto. La sua situazione viene aggravata dalle violenze che subisce nell'ambito familiare: la prepotenza e l'aggressività del cugino e gli abusi sessuali dello zio, che crudelmente approfittano del suo stato di passività. Gli viene pure somministrata forzatamente della droga con l'intento di sanare la sua condizione. Tommy ha, però, una dote eccezionale: diviene un fenomenale giocatore di flipper, usando solo il tatto e l'intuito. Ciò gli porta notorietà e un seguito di fans.

All'ennesimo tentativo di sottrarlo dal suo isolamento, un dottore si accorge che l'unico stimolo a cui Tommy reagisce è lo specchio (immagine della verità, che ha dovuto negare, e della purezza), di fronte al quale si profonde in una preghiera: “Ascoltandoti colgo la musica, contemplandoti trovo il calore, seguendoti scalo le montagne, ai tuoi piedi mi esalto! Giusto dietro di te vedo milioni di persone, in te vedo la gloria, da te traggio le mie opinioni, da te apprendo la storia”. È la scoperta di Dio. Il giovane rivela così una profondità misteriosa.

La madre, allibita, rompe lo specchio, provocando paradossalmente in Tommy il risveglio di tutti i sensi bloccati. Ritrovata la libertà, il ragazzo prova a diffondere la sua scoperta e la sua esperienza, ma trova solo rifiuto.

La storia scritta da Pete Townshend, leader e chitarrista del gruppo, presenta situazioni drammatiche, personaggi grotteschi, contesti dai tratti enfaticizzati, dipingendo in tal modo una nitida denuncia contro un sistema ipocrita, e perciò anche violento e oppressivo. L'isolamento autistico di Tommy diventa il simbolo del rifiuto di falsità e doppiezza e dell'esaltazione di innocenza e autenticità, mantenute intatte dalla sua “distanza” dal mondo compromesso che lo circonda. Infatti, alle limitazioni sensoriali esterne non corrisponde affatto un'insensibilità interiore, bensì una forte capacità di “sentire” che lo apre alla preghiera di speranza e di religioso ringraziamento, gemma finale di questa vicenda di dolore e rinascita.

Michela Favretto

VIDEOCINEMA&SCUOLA VERSO LA PREMIAZIONE

Si stanno per tirare le somme della 28ª edizione del concorso “Video-Cinema&Scuola”, organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone. I lavori dei partecipanti dovranno pervenire **entro sabato 17 marzo**, in Via Concordia 7 a Pordenone

Da quest'anno è stato anche attivato un nuovo sito web (www.videocinemaescuola.it) dove, oltre al bando con tutte le indicazioni, si possono conoscere i protagonisti delle passate edizioni e avere un'idea sulla produzione di cortometraggi, videoclip e spot scritti, sceneggiati e diretti all'interno delle scuole italiane, da Trieste a Palermo, da Torino a Bari.

Sul sito si possono anche visionare i video vincitori dell'ultima edizione del concorso, in questo modo chi è interessato a partecipare – ma anche i semplici curiosi – possono avere un'ottima fonte di raffronto, possono farsi un'idea dei temi che gli studenti hanno via via affrontato, quelli che li hanno maggiormente coinvolti.

I premi in palio per questa edizione 2011-2012 sono molti, come anche le tracce proposte. Il premio speciale Cicip di 1000 euro sarà assegnato a studenti universitari ispirati dal tema “Giovani, arte e città”. Gli altri premi speciali sono: Fondazione Crup “Giovani e innovazione”, per un lavoro che documenti esperienze innovative promosse da giovani; Provincia di Pordenone “Itinerari da scoprire tra storia, natura, ospitalità”, per un video che promuova un territorio; Caritas Pordenone, per la realizzazione di uno spot promozionale o di un video che racconti un'esperienza di volontariato del proprio territorio; Premio Fotografia Banca Popolare FriuliAdria, per un'opera che, nelle riprese, evidenzi particolare cura per la fotografia; Premio Musica-Immagine, per un lavoro particolarmente significativo nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini; Premio Recitazione, per un'opera nella quale singoli o gruppi dimostrino una particolare cura per l'espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo.

La commissione, composta da esperti di didattica e di linguaggi multimediali, potrà assegnare ulteriori premi. La giornata di premiazione è già programmata per domenica 29 aprile 2012, ore 10.00, presso l'Auditorium “Concordia” e al Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

MARZO

1 GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Mediterraneo nel Cinquecento: la caduta di Costantinopoli e le nuove rotte oceaniche** > Lezione di DANIELE BERTACCIO / UTE / FINE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / CCP

2 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'amore, la scuola, la religione, i divertimenti** > Incontro a cura di LUCIANO PADOVESE e del gruppo giovanile QUELLI DEL SABATO / UTE / FINE

3 SABATO

9.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di Cucina** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Sapori del mondo > Mosaico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Illustrazione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP / CCP

15.30 > AUDITORIUM > **La donna che canta** > Film di Denis Villeneuve / UTE / CCP

4 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > ENSEMBLE ALLIEVI DEL CONSERVATORIO DI UDINE > Musica di Mozart, Poulenc / CCP / ASSOCIAMENTO UDINE

5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'aria infiammabile di Cavendish** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / CCP

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Suspence e mistero** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI > PORDENONESCRIVE / CCP

6 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di Flaminia Genco / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Svezia al di là del welfare** > "Donni che odono le donne" di Stieg Larsson > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / UTE / FINE

20.45 > AUDITORIUM > **Decidere insieme** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 6 / FINE



7 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Mediterraneo nel Cinquecento: il problema storico delle egemonie** > Lezione di DANIELE BERTACCIO / UTE / FINE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

8 GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Perché sarebbe utile tassare meno le donne** > Incontro con ANDREA ICHINO e CHIARA MIO / FINE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / CCP



9 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La morale e la partecipazione alla vita sociale e politica** > Incontro a cura di LUCIANO PADOVESE e del gruppo giovanile QUELLI DEL SABATO / UTE / FINE

10 SABATO

9.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di Cucina** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Sapori del mondo > Mosaico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Illustrazione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP / CCP

15.30 > AUDITORIUM > **The social network** > Film di David Fincher / UTE / CCP

12 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I metalli di Davy** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 10 / CCP

18.00 > AUDITORIUM > **Pordenonescrive > Modi della narrazione** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONESCRIVE / CCP

13 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di Flaminia Genco / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Contadini nell'Italia del Ventennio** > Incontro con lo scrittore Antonio Pennacchi > Lezione di Stefania Savooca / FINE / UTE

14 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'importanza del movimento e del giusto esercizio** > Lezione di ANTONELLA ANDRIGO / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15 GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Centro-nord dell'Inghilterra. Lo sviluppo del gotico nelle cattedrali** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE / FINE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 11 / CCP

16 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cosa sono i social network** > Lezione di PIER VINCENZO DI TERLUZZI / UTE / CCP

20.45 > AUDITORIUM > **Mettersi insieme** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / FINE



17 SABATO

9.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di Cucina** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Sapori del mondo > Mosaico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Illustrazione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP / CCP

15.30 > AUDITORIUM > **Il discorso del re** > Film di Tom Hooper / UTE / CCP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I segni della fine e la parusia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Refugium a confronto 6 / FINE

19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il dogma di Berwellus** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 12 / CCP

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Storia e struttura del romanzo giallo** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / CCP



20 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di Flaminia Genco / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La lunga estate calda del commissario Charitos** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE

21 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.30 > PALAZZO SARCINELLI DI CONEGLIANO > **Bernardo Bellotto. Il Canaletto delle corti europee** > Visita guidata alla mostra / UTE

15.30 > AUDITORIUM > **Il Mediterraneo nel Cinquecento: la Serenissima e gli Ottomani** > Lezione di DANIELE BERTACCIO / UTE / FINE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Romanzo giallo: l'investigatore, la spalla, l'assassino** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / CCP



22 GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Verso un'economia giusta dove va l'Europa?** > Convegno con ROBERTA GARLINI, BRUNO RUFFOLO, DEBORA SERRACCHIANI e CHIARA MIO / FINE

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / CCP

23 VENERDÌ

10.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo e la donna** > Incontro a cura di LUCIANO PADOVESE e del gruppo giovanile QUELLI DEL SABATO / UTE / FINE

24 SABATO

9.30 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio di Cucina** > A cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Illustrazione > Fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP / CCP

15.00 > SALE VARIE > **Mosaico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CCP

15.30 > AUDITORIUM > **Femmine contro maschi** > Film di Fausto Brizzi / UTE / CCP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Inaugurazione mostra antologica di Bruno Fadel** / CCP

26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dio esiste: lo prova Bach** > A cura di BEATRICE FRANCESCATO / UTE / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO PORDENONE / CCP

17.30 > NUOVI SPAZI > **A ciascuno il suo colore** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / CCP

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Romanzo giallo: l'indizio** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / CCP

27 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di Flaminia Genco / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il favoloso mondo di Google** > Lezione di PIER VINCENZO DI TERLUZZI / UTE / CCP



SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, mensa self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

MA RZO

28 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tra simbolo e visione nell'arte europea di inizio Ottocento** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Romanzo giallo: la falsa pista** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / ODP

29 GIOVEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Laboratorio Ceramica graffita rinascimentale** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

16.30 > AUDITORIUM > **La balia** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Nel silenzio tutto era cento** > Presentazione del libro di MARIO PAULETTO a cura di FLAVIA STRUMENTINO BENVENUTO / ODP



30 VENERDÌ

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes / Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

17.30 > AUDITORIUM > **Dark economy. La mafia del veleni** > Incontro con ANTONIO GIACIULLO / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Luoghi d'arte e letteratura danese nell'isola di Sjælland** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Progetto per sempre** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC



31 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes / Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > GIOVANI&CREATIVITÀ / ODP

15.30 > AUDITORIUM > **Rabbit hole** > Film di Julian Cameron Mitchell / UTE / ODP

AP RI LE

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I materiali da costruzione** > Lezione di Elena Lovisa / Ute

18.00 > NUOVI SPAZI > **Pordenonescrive > Il romanzo (o dissoluzione...)** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONESCRIVE / ODP

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **William Blake "Il visionario"** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



4 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli ebook** > Lezione di PIER VINCENZO DI TERLIZZI > Interviene ANDREA MAGGI, autore di "Apollinare e il recluso di guerra" / UTE / ODP

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Strutture murarie, pavimenti, soffitti** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

11 MERCOLEDÌ

14.30 > SALA APPI > **Seminario di aggiornamento docenti di inglese** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Tecnico di rilassamento per tutti i giorni** > Lezione di NADIA SINCOC / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Fotografia - reportage** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP



12 GIOVEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Laboratorio Ceramica graffita rinascimentale** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi residenze e giardini nell'Inghilterra. Dal Cinquecento al Neoclassicismo** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE / IRSE

13 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Percorso orientativo alla scelta universitaria** > Serie GIOVANI&CREATIVITÀ / ODP

15.30 > AUDITORIUM > **Samuel Palmer "Il simbolista"** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Non solo in due** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

14 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **La vita facile** > Film di Luca Pellegrini / UTE / ODP



15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il mio sangue versato in remissione dei peccati: per molti o per tutti?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Fedegiani a confronto / UTE

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Archi e volte** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Perosi e il Movimento cecciliano in Italia** > Lezione di ROBERTO CALABRETTI / UTE / ORD. ESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE / ODP

18 MERCOLEDÌ

14.30 > SALA APPI > **Seminario di aggiornamento docenti di Inglese** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Alle origini storiche letterarie del decalogo** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

19 GIOVEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Laboratorio Ceramica graffita rinascimentale** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Visitando Cambridge, Oxford e Bath** > Lezioni di LUCIO CESARATTO / UTE / IRSE



20 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Percorso orientativo alla scelta universitaria** > Serie GIOVANI&CREATIVITÀ / ODP

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia cristiana e imperiale: dalla regina di Saba alla diffusione del cristianesimo** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

21 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Il gioiellino** > Film di Andrea Molteni / UTE / ODP

23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'acquedotto** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia cristiana e imperiale: le vestigia della dinastia salomonica** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

26 GIOVEDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Laboratorio Ceramica graffita rinascimentale** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La spada del patriarca** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE



27 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Percorso orientativo alla scelta universitaria** > Serie GIOVANI&CREATIVITÀ / ODP

15.30 > AUDITORIUM > **Uno sguardo sulla storia della musica friulana** > Lezione di DAVID GIOVANNI LEONARDI / UTE / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE / ODP

20.45 > AUDITORIUM > **Per costruire** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 4 / PEC

28 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Nessuno ti può giudicare** > Film di MASSIMILIANO BRUNO / UTE / ODP

29 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 28° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / ODP / PEC



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Forlari 18.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / ODP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

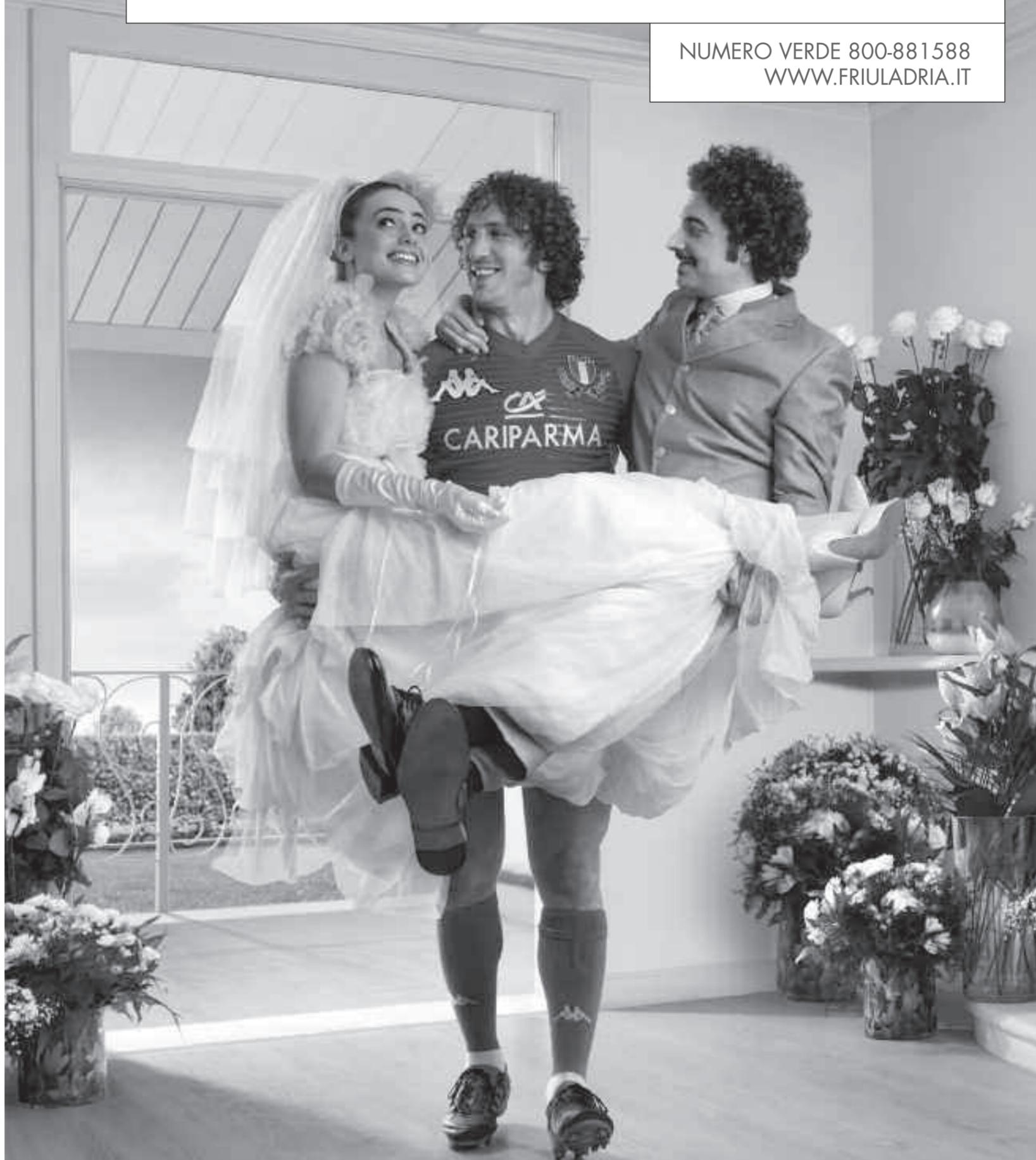
Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione o rettifica può scrivere alla redazione del Momento, via Concordia, / 33170 Pordenone.

LE CASE DEGLI ITALIANI HANNO
TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO.

FRIULADRIA È VICINA ALLE FAMIGLIE CON MUTUI SEMPRE AI VERTICI
DELLA CONVENIENZA. VIENI DA NOI.

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT



• FINO A 30 ANNI
• FINO ALL'80%
DEL VALORE DELL'IMMOBILE

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO RIPORTATI SUI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT. L'EROGAZIONE DEL MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA. *SECONDO MUTUIONLINE, PRIMO BROKER DI MUTUI ITALIANO, SOTTOPOSTO ALLA SUPERVISIONE DELLA BANCA D'ITALIA, CARIPARMA SI COLLOCA NELLA CLASSIFICA GENERALE AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO VARIABILE, AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO FISSO E AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO VARIABILE CON CAP (RILEVAZIONE DEL 2 FEBBRAIO 2012, SULLA PROVINCIA DI MILANO - DURATA DEL MUTUO 25 ANNI - IMPORTO MUTUO € 120.000 E VALORE IMMOBILE € 150.000).